

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXIII n. 204 (49.421)

Città del Vaticano

mercoledì 6 settembre 2023



All'udienza generale il Papa ripercorre il viaggio apostolico in Mongolia

Tra un piccolo gregge dal cuore semplice

La preghiera per le vittime dell'incendio in Sud Africa

È «lontano dai riflettori, che spesso si trovano i segni della presenza di Dio», il quale «non cerca il centro del palcoscenico, ma il cuore semplice di chi lo desidera e lo ama senza apparire». Così Papa Francesco ha spiegato le motivazioni del viaggio apostolico compiuto dal 31 agosto al 4 settembre in Mongolia, ripercorrendone i momenti salienti durante l'udienza generale di oggi, mercoledì 6 settembre, in piazza San Pietro.

«Ho avuto la grazia di incontrare» a Ulaanbaatar «una Chiesa umile ma una Chiesa lieta» ha confidato il Pontefice, parlando di «una comunità uni-

ta e veramente cattolica» che testimonia «un'universalità incarnata, "inculturata"» al «servizio del Signore e dei fratelli». Esemplare, in questo senso, la vicenda dei missionari che da varie parti del mondo «sono andati» nel Paese «e si sono "inculturati": hanno preso la cultura mongola per annunciare in quella cultura il Vangelo».

«Mi ha fatto bene – ha ribadito il Papa – incontrare il popolo mongolo, che custodisce le radici e le tradizioni, rispetta gli anziani e vive in armonia con l'ambiente: è un popolo che scruta il cielo e sente il respiro del creato». Da qui l'esortazione a la-

sciarsi «stimolare dal bisogno di allargare i confini del nostro sguardo», imparando a «dilatare i propri orizzonti» e a «dilatare il proprio cuore per capire, per essere vicino a ogni persona e a ogni civiltà».

Al termine della catechesi, salutando i fedeli presenti, il Pontefice ha ricordato il terribile incendio avvenuto lo scorso 31 agosto a Johannesburg, in Sud Africa, e ha invitato a pregare per le vittime e per «quanti si stanno prodigando per provvedere assistenza e supporto».

PAGINE 2 E 3

Ponti non muri

A Lima, in Perù, è iniziata la demolizione del cosiddetto "muro della vergogna" che separa i quartieri ricchi da quelli poveri



“E l m u r o d e l a v e r g o g n a”, il muro della vergogna: la chiamano così la lunga barriera che divide in due la città di Lima, capitale del Perù. Un confine di pietra e filo spinato che separa l'insediamento urbano del ricco quartiere di Las Casuarinas, dominato da ville con piscina, e le povere case, poco più di baracche in legno e lamiera senza elettricità né acqua corrente, delle zone di Pamplona, San Juan de Miraflores e Villa María del Triunfo. Due territori – ma potremmo dire anche due emisferi, per il loro valore sociale e umano – separati dal 1985, anno in cui è iniziata la costruzione di quel muro, divenuto poi negli anni lungo 10 km e alto 3 metri.

All'epoca, i suoi promotori ne motivarono la necessità per ragioni di sicurezza, in quanto soprattutto negli anni '80 e '90 si temevano le violenze perpetrate dai guerriglieri di Sendero Luminoso. Ma con il trascorrere del tempo, quella barriera è divenuta sempre più simbolo di una grave situazione di ingiustizia sociale e di una divisione classista vissuta dalla popolazione di Lima. Non a caso, gli abitanti più poveri che ogni giorno devono recarsi nella zona più facoltosa della capitale per lavorare sono costretti ad attraversare dei veri e propri posti di blocco, esibendo i documenti di identità e sottoponendosi talvolta a perquisizioni.

Ora, però, è giunta una buona notizia: il muro è in

SEGUE A PAGINA 5

Il Pontefice ai vescovi del Sinodo della Chiesa greco-cattolica

La dimensione martiriale della tragedia in Ucraina



PAGINA 8

Francesco e «La sfida di Gerusalemme» di Éric-Emmanuel Schmitt
Una fede «memoriosa» che fa tesoro di gesti e parole

PAGINA 7

Blinken, in visita nella capitale ucraina, annuncia un nuovo pacchetto di aiuti Gli Stati Uniti riaffermano il sostegno a Kyiv

KYIV, 6. Il segretario di Stato statunitense, Antony Blinken, è arrivato questa mattina a Kyiv per una visita non annunciata per motivi di sicurezza. Secondo i media ucraini, Blinken ha in agenda colloqui con il presidente Volodymyr Zelensky e il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba.

Come mostrato dai video diffusi sui social media, al suo arrivo nella capitale ucraina Blinken ha incontrato Patron, il cane utilizzato dall'esercito di Kyiv per rivelare la presenza delle mine e insignito lo scorso anno di un riconoscimento dal presi-

dente Zelensky. Il segretario di Stato Usa ha poi visitato il cimitero di Berkovetske per commemorare i soldati ucraini caduti nel conflitto. Secondo la Cnn, il capo della diplomazia Usa dovrebbe annunciare da Kyiv un ulteriore pacchetto di aiuti militari all'Ucraina da oltre un miliardo di dollari.

Questa visita, importante nell'ottica del rinnovo del sostegno degli Usa all'Ucraina, avviene subito dopo una nuova notte di attacchi russi su Kyiv. Le autorità locali hanno riferito di aver attivato la difesa aerea invitando la

popolazione a restare nei rifugi per gli attacchi missilistici sulla capitale. E gli attacchi russi hanno colpito anche altre regioni dell'Ucraina: una persona è stata uccisa e l'infrastruttura portuale è stata danneggiata negli attacchi notturni condotti con droni sul porto di Izmail sul Danubio, nel sud dell'Ucraina. La vittima era un impiegato nel settore agricolo ed è morto in ospedale per le ferite riportate nell'attacco.

I missili russi tornano dunque a lambire il confine

SEGUE A PAGINA 4

ALL'INTERNO

Non sono riconosciuti in Kenya come minoranza etnica

L'odissea del popolo degli Ogiek

ILARIA DE BONIS A PAGINA 5

Religio

Pellegrinaggi inclusivi

NUMERO MONOGRAFICO DELL'INSERTO SETTIMANALE

Bergoglio e lo sguardo «universalista» sul mondo di Pierre Teilhard de Chardin

Nel cuore della materia

PAOLO TRIANNI A PAGINA 7



Udienza generale

Papa Francesco ripercorre il viaggio apostolico in Mongolia

Lontano dai riflettori tra un piccolo gregge dal cuore semplice

È «lontano dai riflettori, che spesso si trovano i segni della presenza di Dio», il quale «non cerca il centro del palcoscenico, ma il cuore semplice di chi lo desidera e lo ama senza apparire». Così Papa Francesco ha spiegato le motivazioni del viaggio apostolico compiuto dal 31 agosto al 4 settembre in Mongolia, ripercorrendone i momenti salienti durante l'udienza generale di oggi, mercoledì 6 settembre, in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Lunedì sono rientrato dalla Mongolia. Vorrei esprimere riconoscenza a quanti hanno accompagnato la mia visita con la preghiera e rinnovare la gratitudine alle Autorità, che mi hanno solennemente accolto: in particolare al Signor Presidente Khürelsükh, e anche all'ex Presidente Enkhbayar, che mi aveva consegnato l'invito ufficiale a visitare il Paese. Ripenso con gioia alla Chiesa locale e al popolo mongolo: un popolo nobile e saggio, che mi ha dimostrato tanta cordialità e affetto. Oggi mi piacerebbe portarvi al cuore di questo viaggio.

Ci si potrebbe chiedere: perché il Papa va tanto lontano a visitare un piccolo gregge di fedeli? Perché è proprio lì, lontano dai riflettori, che spesso si trovano i segni della presenza di Dio, il quale non guarda alle apparenze, ma al cuore come abbiamo sentito nel brano del profeta Samuele (cfr. 1 Sam 16, 7). Il Signore non cerca il centro del palcoscenico, ma il cuore semplice di chi lo desidera e lo ama senza apparire, senza voler sventare sugli altri. E io ho avuto la grazia di incontrare in Mongolia una Chiesa umile ma una Chiesa lieta, che è nel cuore di Dio, e posso testimoniare la loro gioia nel trovarsi per alcuni giorni anche al centro della Chiesa.

Quella comunità ha una storia toccante. È sorta, per grazia di Dio, dallo zelo apostolico – su cui stiamo riflettendo in questo tempo – di alcuni missionari che, appassionati del Vangelo, circa trent'anni fa sono andati in quel Paese che non conoscevano. Ecco imparato la lingua – che non è facile – e, pur venendo da nazioni diverse, hanno dato vita a una comunità unita e veramente cattolica. Questo infatti è il senso della parola «cattolico», che significa «universale». Ma non si tratta di un'universalità che omologa, bensì di un'universalità che s'incultura, è una universalità che si incultura. Questa è la cattolicità: un'universalità incarnata, «inculturata» che coglie il bene lì dove vive e serve la gente con cui vive. Ecco come vive la Chiesa: testimoniando l'amore di Gesù con mitezza, con la vita prima che con le parole, felice delle sue vere ricchezze: il servizio del Signore e dei fratelli.

Così è nata quella giovane Chiesa: nel solco della carità, che è la testimonianza migliore della fede. A compimento della mia visita ho avuto la gioia di benedire e inaugurare la «Casa della misericordia», prima opera caritativa sorta in Mongolia come espressione di tutte le componenti della Chiesa locale. Una casa che è il biglietto da visita di quei cristiani, ma che richiama ogni nostra comunità a essere casa della misericordia: cioè luogo aperto, luogo accogliente, dove le miserie di ciascuno possano entrare senza vergogna a contatto con la misericordia di Dio che rialza e risana. Ecco la testimonianza della Chiesa mongola, con missionari di vari Paesi che si sentono un'unica cosa con il popolo, lieti di servirlo e di scoprire le bellezze che già vi sono. Perché questi missionari non sono andati lì a fare proselitismo,

questo non è evangelico, sono andati lì a vivere come il popolo mongolo, a parlare la loro lingua, la lingua di quella gente, a prendere i valori di quel popolo e predicare il Vangelo in stile mongolo, con le parole mongole. Sono andati e si sono «inculturati»: hanno preso la cultura mongola per annunciare in quella cultura il Vangelo.

Io ho potuto scoprire un po' di questa bellezza, anche conoscendo alcune persone, sentendo le loro storie, apprezzando la loro ricerca religiosa. Sono grato in tal senso per l'incontro interreligioso ed ecumenico di domenica scorsa. La Mongolia ha una grande tradizione buddista, con tante persone che nel silenzio vivono la loro religiosità in modo sincero e radicale, attraverso l'altruismo e la lotta alle proprie passioni. Pensiamo a quanti semi di bene, nel nascondimento, fanno germogliare il giardino del mondo, mentre abitualmente sentiamo parlare solo del rumore degli alberi che cadono! E alla gente, anche a noi, piace lo scandalo: «Ma guarda che barbarità, è caduto un albero, il rumore che ha fatto!» – «Ma tu non vedi la foresta che cresce tutti i giorni?», perché la crescita è in silenzio. È decisivo saper scorgere e riconoscere il bene.



Spesso, invece, apprezziamo gli altri solo nella misura in cui corrispondono alle nostre idee, invece dobbiamo vedere quel bene. E per questo è importante, come fa il popolo mongolo, orientare lo sguardo



LETTURA DEL GIORNO

Dal primo Libro di Samuele (1 Sam 16,6-7)

[In quel tempo, il profeta Samuele] vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore.»

Un'icona per la fine della pandemia

di ROSARIO CAPOMASI

Ringraziare per la fine della pandemia e sostenere le sofferenze delle persone ammalate: con queste intenzioni Papa Francesco ha benedetto stamani una copia dell'icona venerata nella basilica romana di Santa Maria del Popolo. L'immagine mariana che è stata portata, al termine dell'udienza, nella basilica Lateranense, sarà collocata venerdì 8, festa della Natività di Maria, nella chiesa dei Santi Andrea e Bartolomeo, nel complesso dell'Addolorata dove sorge l'ospedale di San Giovanni. Accanto, dunque, alle persone ricoverate e al personale che è stato in prima linea nei giorni drammatici della pandemia. In piazza San Pietro c'era Tiziana Frittelli, direttore generale dell'azienda ospedaliera del San Giovanni.

È un gesto, promosso dalla fondazione «Sapientia Mundi», che fa viva memoria di quando, in occasione delle pestilenze avvenute a Roma nel corso dei secoli, il Pontefice soleva donare alla popolazione proprio un'icona della Vergine, fa presente il presidente Giuseppe Anelli. È stato un momento di particolare significato che ha riportato alla mente il gesto di preghiera compiuto dal Pontefice, il 27 marzo del 2020, in una piazza San Pietro deserta con due simboli cari ai romani: il

crocifisso miracoloso di san Marcello e l'icona della *Salus populi Romani* custodita a Santa Maria Maggiore. Nello spirito dell'assistenza ai più bisognosi ha preso parte all'udienza generale una delegazione della Caritas diocesana di Firenze che quest'anno celebra il cinquantesimo della fondazione. «Siamo venuti con i volontari delle varie Caritas parrocchiali – ha raccontato il vicedirettore don Fabio Marella – i quali durante l'anno svolgono il loro prezioso lavoro di accoglienza e sostegno alle persone bisognose. È proprio da loro che siamo partiti per una pubblicazione celebrativa dell'anniversario che abbiamo presentato al Papa: *Caritas Firenze, 1973-2023, 50 anni di storia, volti e sguardi*. È una raccolta di storie, testimonianze, ricordi e

fotografie di tutte quelle persone che per un certo tratto di strada hanno camminato o stanno camminando con noi». È la stessa strada che percorre anche padre Umberto Brugnoli, superiore generale dei Servi della Carità, venuto all'udienza con venti formatori dell'Opera Don Guanella, impegnati per non far venir meno il supporto alle persone con disabilità, anziani e bambini. «In questa settimana – ha spiegato – stanno approfondendo a Roma lo studio della nostra *ratio formationis* mentre la prossima andremo a Chiavenna, nei luoghi del fondatore, per seguirne sempre più spiritualità e carisma». Tra i presenti questa mattina in piazza San Pietro anche l'African Fashion Gate,

osservatorio permanente di iniziative culturali e interventi concreti contro atti discriminatori e di razzismo verificatisi nel mondo della moda, delle arti, dello spettacolo e dello sport. Il sodalizio, nato nel 2012 e con rappresentanti in Europa, Africa, Nord e Sud America, organizza da alcuni anni il premio «La moda veste la pace», conferito a figure meritevoli che si sono distinte per l'impegno verso l'inclusione e contro il razzismo nei diversi settori di cui si occupa l'associazione. «Siamo venuti oggi dal Papa – ha detto il presidente e fondatore, Nicola Paparusso – per chiedergli di continuare a sensibilizzare la società su questi temi che non sono, come pensano molti, ormai sorpassati ma rivestono ancora una drammatica attualità e



La catechesi

Il racconto



do verso l'alto, verso la luce del bene. Solo in questo modo, a partire dal riconoscimento del bene, si costruisce l'avvenire comune; solo valorizzando l'altro lo si aiuta a migliorare.

Sono stato nel cuore dell'Asia e mi ha fatto bene. Fa bene entrare in dialogo con quel grande continente, coglierne i messaggi, conoscerne la sapienza, il modo di guardare le cose, di abbrac-

@Pontifex

Il Signore non cerca il centro del palcoscenico, ma il cuore semplice di chi lo desidera e lo ama senza apparire, senza voler svettare sugli altri.
#UdiienzaGenerale
(6 settembre)

ciare il tempo e lo spazio. Mi ha fatto bene incontrare il popolo mongolo, che custodisce le radici e le tradizioni, rispetta gli anziani e vive in armonia con l'ambiente: è un popolo che scruta il cielo e sente il respiro del creato. Pensando alle distese sconfinite e silenziose della Mongolia, lasciamoci stimolare dal bisogno di allargare i confini del nostro sguardo, per favore: allargare i confini, guardare largo e alto, guardare e non cadere prigionieri delle piccolezze, allargare i confini del nostro sguardo, perché veda il bene che c'è negli altri e sia capace di dilatare i propri orizzonti e anche dilatare il proprio cuore per capire, per essere vicino a ogni persona e a ogni civiltà.

allontanano dalla pace. Quest'ultima passa infatti dall'accettare le differenze, non dalle guerre». Sulla stessa lunghezza d'onda è Paolo Perchinunno, presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga), che si occupa della tutela dei diritti, in particolare modo dei carcerati, grazie a un osservatorio speciale che ha 130 sedi sparse in Italia. «Siamo qui per ringraziare Francesco per essersi sempre interessato alle condizioni dei detenuti e per chiedergli di mantenere accessi i riflettori su questa realtà difficile». Particolarmente significativa la presenza di circa 400 senegalesi, provenienti dalle sette diocesi del Paese, in occasione del 60°

pellegrinaggio nazionale. Roma è la seconda di tre tappe di un cammino di fede iniziato in Terra Santa e che si concluderà a Lourdes, ha spiegato don Yves Ndecky, parroco di Saint-Pierre-Du Port a Dakar. Un anniversario da festeggiare, ricordato anche da Papa Francesco nei saluti al termine della catechesi, spiega invece la presenza di circa 300 pellegrini polacchi che domani parteciperanno alla messa in San Pietro per i 770 anni della canonizzazione di san Stanislao vescovo, avvenuta il 17 settembre 1253 ad Assisi, ad opera di Innocenzo IV, cui si aggiungerà un'altra celebrazione nella città umbra l'8 settembre.

I gruppi presenti

All'udienza generale di mercoledì 6 settembre, in Piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Partecipanti a Capitoli Generali: Congregazione delle Scuole di Carità (Istituto Cavanis); Suore della Presentazione di Maria di Bourg Saint Andéol. Figlie della Divina Provvidenza; Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora; Suore Francescane di San Giuseppe; Suore Infermiere di San Carlo.

Dall'Italia: Sacerdoti che celebrano il 50° di ordinazione sacerdotale; Religiosi dell'Opera Don Guanella; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santi Nazario e Celso, in Curnasco di Treviolo; Santa Maria Maddalena, in Acqualunga; San Giacomo, in Borgo San Giacomo; Santa Maria Annunziata,

in Roncà; Sacro Cuore di Gesù, in Porto Sant'Elpidio; Santissima Annunziata, in Montecosaro; Sant'Apollinare, in Serralta di San Severino Marche; Sant'Anna, in Pontinia; Santa Maria, in Campitelli; Madonna del Carmine, in Grottaglie; Sacro Cuore, in Torre Canne di Fasano; Santa Maria Assunta; Sant'Antonio, in Bella; Maria Santissima Immacolata, in Venosa; Immacolata di Lourdes, in Riposto; San Giorgio, in Solza; Associazione italiana Giovani Avvocati; Caritas Diocesana, di Firenze; Docenti della Diocesi di Termoli-Larino; Associazione Il seme, di Senigallia; Cooperativa Il seme, di Cardano al Campo; Giovani dell'Opera della Chiesa; Operatori Sanitari, di Piazza Armerina; Associazione Eventi, di Vittorio Veneto; Associazione

Avia Nava; Gruppo Arena, di Valguarnera; gruppo Scout, di Treviso; Ministranti dalla Diocesi di Bergamo; Parrocchia San Michele, in Cavallasca; Volontari Vigili del Fuoco, di Bieno; Sci club La Lunga, di Langhirano; Gruppo Csv Life Science, di Milano; Gruppo African Fashion Gate, di Valeggio sul Mincio; Istituto comprensivo Modugno-Moro, di Barletta; Banda musicale Città di Geraci.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Ungheria; Slovacchia; Slovenia; Repubblica Ceca; Croazia.

Dalla Polonia: Pielgrzymi z metropolii krakowskiej, świętujące 770. rocznicę kanonizacji św. Stanisława - Biskupa i Męczennika; pielgrzymi z parafii pw. św. Małgorzaty w Strzałkowie oraz z

La preghiera per le vittime dell'incendio in Sud Africa

Il pensiero alla cara e martoriata Ucraina

L'invito a pregare per le vittime dell'incendio avvenuto lo scorso 31 agosto a Johannesburg, in Sud Africa, e per la popolazione della «cara e martoriata Ucraina» è stato rivolto dal Papa ai fedeli riuniti in piazza San Pietro. Come di consueto, al termine della catechesi Francesco ha salutato i vari gruppi linguistici presenti e ha concluso l'udienza generale con il canto del Pater Noster e la benedizione apostolica.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare quelli giunti dal Senegal, accompagnati da Mons. Paul Abel Mamba.

Fratelli e sorelle, pensando alle distese sconfinite e silenziose della Mongolia, lasciamoci stimolare dal bisogno di allargare i confini del nostro sguardo, perché possiamo vedere il bene che c'è negli altri.

Dio vi benedica!

Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Malta, Senegal, Australia, Indonesia e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

E vorrei aggiungere che con vivo dolore ho appreso dell'incendio scoppiato in un edificio di cinque piani nel centro della città di Johannesburg, in Sud Africa, in cui sono morte più di settanta persone, tra i quali anche diversi bambini. Vi invito ad unirvi a me nella preghiera per le vittime. Ai familiari esprimo il mio profondo cordoglio, ed invio una speciale Benedizione per loro e per quanti si stanno prodigando per provvedere assistenza e supporto.

Cari pellegrini di lingua tedesca, quando la grazia di Dio incontra un cuore aperto e disponibile, tutto diventa possibile. Apriamo i nostri cuori alle grandi cose che Dio vuole compiere in noi e attraverso di noi. Dio vi benedica

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos al Señor que nos ayude a elevar nuestra mirada hacia lo alto para reconocer el bien que procede de Él y para acoger todos los dones que nos ofrece por me-

dio de nuestros hermanos. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

Cari fedeli di lingua portoghese, benvenuti! Saluto in particolare i pellegrini brasiliani provenienti da Rio Verde e i membri della Confraternita di San Francesco. Invito tutti ad orientare lo sguardo verso l'alto per imparare da Dio il suo sguardo su di noi e sul creato: Lui guarda con il cuore e con fiducia, e così ci benedice.

Saluto i fedeli di lingua araba. Allarghiamo i confini del nostro sguardo, affinché vediamo il bene che c'è negli altri, e costruiamo insieme un futuro migliore. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male

Saluto cordialmente i Polacchi, in modo particolare i pellegrini dell'Arcidiocesi di Cracovia, della diocesi di Bielsko, di Tarnów e di Kielce, come anche quelli della parrocchia polacca



di Roma, venuti a celebrare l'anniversario della canonizzazione del loro Patrono e Patrono della Polonia: San Stanislao, Vescovo e Martire, avvenuta ad Assisi 770 anni fa.

Eroico e tenace Pastore di Cracovia, morì sotto la spada del sovrano polacco, difendendo la sua gente e la legge di Dio. Con grande coraggio e libertà interiore, San Stanislao ha anteposto Cristo alle priorità del mondo. Il suo esempio, quanto mai attuale, vi incoraggi ad essere fedeli al Vangelo, incarnandolo nella vostra vita familiare e sociale. Così potrete essere chiari testimoni di verità, di giustizia e di amore fraterno. Vi benedico di cuore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare ai vari gruppi parrocchiali. Tra questi saluto con affetto le parrocchie di Sant'Anna in Pontinia, del Sacro Cuore di Gesù in Porto Sant'Elpidio e della Santissima Annunziata in Montecosaro. Sono lieto di accogliere inoltre i Giovani dell'Opera della Chiesa, la Caritas diocesana di Firenze e la Banda musicale di Geraci. Desidero poi salutare i Religiosi dell'Istituto Cavanis e le Suore della Presentazione di Maria di Bourg Saint Andéol, che celebrano i rispettivi Capitoli generali.

Il mio pensiero va infine ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. La Festa liturgica di dopodomani, Natività della Beata Vergine Maria, vi esorti a camminare sempre, come Maria, sulle strade del Signore. A Lei, donna della tenerezza, affidiamo le sofferenze e le tribolazioni della cara e martoriata Ucraina che soffre tanto. A tutti voi la mia benedizione.

La guerra in Ucraina

Le condizioni di Mosca per l'accordo sui cereali

SOCHI, 6. L'ingresso della banca agricola russa nel sistema Swift e garanzie per le navi utilizzate per il trasporto dei cereali attraverso il Mar Nero. Sono queste le due condizioni che il presidente russo, Vladimir Putin, ha posto all'omologo turco, Recep Tayyip Erdoğan, nell'incontro di ieri a Sochi incentrato sul possibile rientro di Mosca nell'Iniziativa del Mar Nero. A rivelarlo è stato in conferenza stampa lo stesso presidente turco, spiegando che Putin ha chiesto «in primo luogo l'inclusione della banca agricola russa nel sistema Swift» in quanto attualmente tale istituto di credito è al di fuori di questo sistema finanziario internazionale per via delle sanzioni. Erdoğan ha spiegato che il leader del Cremlino ha posto come seconda condizione che «le navi utilizzate per il trasporto devono essere assicurate per trasportare merci nei porti europei o in altri porti».

Il presidente turco ha infine annunciato che intende parlare con il segretario generale dell'Onu, António Guterres – a margine dell'Assemblea generale dell'Onu, a New York dal 19 al 25 settembre – sullo stato delle trattative per rilanciare l'Iniziativa del Mar Nero.

Gli Stati Uniti riaffermano il sostegno a Kyiv



CONTINUA DA PAGINA 1

tra Ucraina e Romania, quindi il territorio di un Paese della Nato. Una conferma di questa pericolosa situazione è arrivata ieri dal presidente romeno, Klaus Iohannis, il quale ha detto che negli ultimi tempi gli attacchi russi si sono verificati «molto vicino» al confine, precisando in conferenza stampa a fianco del premier lussemburghese, Xavier Bettel: «Abbiamo avuto attacchi a 800 metri dal nostro confine, quindi molto, molto vicini».

Il ministero della Difesa di Mosca ha intanto riferito che la sua contraerea ha abbattuto la scorsa notte un drone ucraino sulla regione di Bryansk, vicino al confine.

Mentre è il centro-sud dell'Ucraina l'area dove in queste ore si concentrano maggiormente gli scontri bellici. Secondo lo Stato maggiore dell'esercito ucraino, le forze di Kyiv avanzano a sud di Robotyne, nell'area di Zaporizhzhia, e sui fianchi di Bakhmut, nella regione orientale del Donetsk. Anche il ministro della Difesa russo, Sergej Shoigu, ha indicato come la regione di Zaporizhzhia, nel sud-est dell'Ucraina, sia diventata il punto più caldo degli attuali combattimenti. E Mosca, a quasi dieci giorni dall'annuncio di Kyiv, ha confermato che le sue forze si sono ritirate «per ragioni tattiche» dal villaggio ucraino di Robotyne.

Il Myanmar respinge le decisioni dell'Asean

GIACARTA, 6. Una posizione «di parte» e «unilaterale»: così la giunta militare del Myanmar, salita al potere nel 2021 con un colpo di Stato, ha definito la dichiarazione rilasciata ieri dall'Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico), nel corso del 43° vertice di Giacarta, in Indonesia. Nello specifico, l'Asean ha chiesto al Myanmar di «smorzare la violenza e porre fine agli attacchi mirati contro i civili». Una presa di posizione che i militari hanno «respinto», chiedendo all'Associazione di rispettare «i principi fondamentali della Carta dell'Asean, compresa la non interferenza negli affari interni degli Stati membri».

Intanto, il gruppo asiatico ha reso noto che la presidenza a rotazione dell'organismo è stata ritirata al Myanmar e quindi per il 2026 è assegnata alle Filippine.

Al vertice di Giacarta, che si concluderà domani, 7 settembre, è presente anche il primo ministro cinese Li Qiang, il quale ha ribadito che la cooperazione tra la Cina e i Paesi del gruppo continuerà «più ferma che mai e andrà avanti» anche a fronte di «qualunque tempesta possa arrivare». Pechino e l'Asean, ha aggiunto il premier Li, «sono impegnati nella costante ricerca della pace con una forte aspirazione allo sviluppo» e alla «salvaguardia della stabilità regionale».

Colpito anche il premio Nobel Yunus Stretta del Bangladesh contro le voci del dissenso

di ANDREA WALTON

La persecuzione di leader della società civile, di difensori dei diritti umani e di altre voci dissidenti in Bangladesh «è un segnale preoccupante». A lanciare l'allarme sulla repressione del dissenso in Bangladesh da Ginevra è stata Ravina Shamdasani, portavoce dell'Ufficio dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, con particolare riferimento alla sorte di Muhammad Yunus, 83 anni, il «banchiere dei poveri», insignito del premio Nobel per la pace nel 2006 per il suo lavoro di promozione dello sviluppo economico, che attualmente sta affrontando due processi – uno per presunta violazione della legge sul lavoro e l'altro per presunta corruzione – che prevedono pene detentive.

Ma la repressione delle voci dissidenti appare un fenomeno molto diffuso in Bangladesh. L'organizzazione umanitaria bengalese Mayer Dak ha ricevuto la segnalazione della scomparsa forzata di 645 persone durante gli esecutivi presieduti dalla premier Sheikh Hasina, al potere dal 2009. La denuncia, come riportato da Asia News, è stata lanciata in occasione della Giornata internazionale delle vittime di sparizione forzata ma, secondo gli esperti, il dato reale potrebbe essere tre volte superiore rispetto a quanto riportato da Mayer Dak. In base a un rapporto della Commissione asiatica per i diritti umani, tra il gennaio 2009 e il giugno 2022 si contavano 623 persone scomparse in tutto il Bangladesh, di cui almeno 153 erano sparite prima del settembre 2009. Almeno 84 vittime erano state trovate morte, mentre 383 risultavano essere vive, in prigione o rientrate a casa. La Commissione ritiene inoltre che le sparizioni forzate continuino a essere una modalità per reprimere l'opposizione e il dissenso, anche in vista delle prossime elezioni nazionali previste a gennaio 2024.

La situazione politica del

Paese è segnata da forti tensioni in vista delle elezioni legislative che si svolgeranno nel gennaio 2024 e negli ultimi mesi si sono verificati scontri in diversi centri urbani del Bangladesh. L'opposizione, che ha accusato la Hasina di aver vinto le consultazioni precedenti mediante brogli, chiede la formazione di un governo di transizione neutrale che garantisca lo svolgimento democratico delle consultazioni ma l'esecutivo al potere ha negato ogni apertura in tal senso. L'organizzazione internazionale Freedom House, che monitora il rispetto dei



diritti civili e politici nel mondo, ha riferito che l'Awami League, movimento della Hasina, ha consolidato il potere grazie alla costante intimidazione delle opposizioni, dei media ritenuti critici e della società civile. Le garanzie di un giusto processo vengono applicate in maniera sporadica e le forze di sicurezza commettono abusi dei diritti umani con un'impunità quasi totale. Gli Stati Uniti, preoccupati dalle uccisioni extra-giudiziarie commesse dalla forza di élite denominata Rapid Action Battalion, hanno sanzionato i leader di questa unità ma la situazione complessiva non induce all'ottimismo.

La corruzione è endemica nel Paese asiatico e gli sforzi fatti per affrontarla appaiono indeboliti dalla politicizzazione della loro applicazione, mentre i media e la società civile sono soggetti a restrizioni e non sono pienamente in grado di denunciare il malaffare compiuto da esponenti governativi.

Israele-Palestina: Blinken chiama Netanyahu e Abbas

WASHINGTON, 6. Linea telefonica calda tra la Casa Bianca, Israele e la Palestina. Alla vigilia del viaggio che lo ha visto arrivare oggi a Kyiv, il segretario di Stato americano Antony Blinken ha chiamato separatamente sia il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sia il presidente dello Stato di Palestina Mahmoud Abbas. A darne notizia è il «Jerusalem Post» che cita il dipartimento di Stato Usa.

«Il segretario e il primo ministro Netanyahu hanno discusso degli interessi reciproci, tra cui l'espansione dell'integrazione regionale di Israele e il contrasto alle minacce poste dall'Iran», hanno dichiarato da Washington. Blinken ha inoltre «riaffermato la forza del partenariato bilaterale e l'impegno degli Stati Uniti per la sicurezza di Israele», sottolineando «il continuo sostegno degli Stati Uniti alle politiche che garantiscono libertà, sicurezza e prosperità sia per gli israeliani sia per i palestinesi».

La conferma della telefo-

nata con Abbas è arrivata invece dall'agenzia Wafa. Blinken e Abbas hanno parlato degli sviluppi nei territori palestinesi e delle modalità per rafforzare i rapporti bilaterali. «Le autorità di occupazione israeliane, le loro forze e i coloni che praticano il terrorismo – ha rimarcato il leader palestinese al segretario di Stato Usa – contribuisce a minare la soluzione dei due Stati e distrugge ogni possibilità di raggiungere la pace». Ha poi invitato «l'amministrazione Usa ad accettare il tentativo della Palestina di ottenere la piena adesione all'Onu tramite una decisione del Consiglio di sicurezza, e di porre fine a tutte le sanzioni imposte ai palestinesi a causa delle leggi statunitensi, costruendo relazioni normali». Abbas, infine, ha chiesto di «obbligare le autorità di occupazione israeliane a fermare le loro pratiche aggressive e le azioni unilaterali, aderendo agli accordi firmati e concentrarsi sull'orizzonte politico».

Appello dell'Onu Evitare ulteriori escalation di violenza in Siria

NEW YORK, 6. Rispettare «gli obblighi sanciti dalla legge internazionale» ed «evitare ulteriori escalation» delle violenze. È l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, alle «parti in campo» in Siria, lanciato attraverso uno dei suoi portavoce, Farhan Haq, dopo che gli scontri armati nel Paese, sconvolto da oltre 12 anni di guerra, hanno provocato dal 27 agosto la morte di oltre 50 civili. L'Onu ha anche chiesto di «evitare attacchi a ospedali e altre strutture civili». L'Ufficio per il coordinamento umanitario ha inoltre denunciato che centinaia di famiglie hanno abbandonato le loro case nell'est della Siria a seguito degli intensi e prolungati scontri armati tra fazioni rivali nella valle dell'Eufrate. Secondo quanto riferito da diverse organizzazioni locali, sarebbero stati registrati spostamenti forzati nei territori di Dayr az Zor e Mayadin.

In Iran Arrestato un parente di Mahsa Amini

TEHERAN, 6. Le autorità iraniane hanno arrestato uno zio di Mahsa Amini, la ventiduenne di origini curde morta il 16 settembre 2022 mentre si trovava sotto custodia della polizia con l'accusa di avere violato le regole sull'abbigliamento della Repubblica islamica.

Secondo varie organizzazioni per i diritti umani, Safa Aeli – questo il nome del parente di Mahsa – è stato arrestato a Saqqez, località dell'Iran occidentale di cui la ragazza era originaria: secondo l'associazione Hengaw, le forze dell'ordine avrebbero fatto irruzione nella casa dell'uomo senza un mandato.

In città, è stato inoltre riferito, sono in corso attenti controlli alla vigilia del primo anniversario della morte di Mahsa, con accessi ristretti agli alberghi e telecamere di sicurezza installate anche attorno alla tomba della giovane.

DAL MONDO

Capitol Hill: ex leader dei Proud Boys condannato a 22 anni di carcere

L'ex leader del gruppo statunitense di estrema destra Proud Boys, Enrique Tarrio, è stato condannato a 22 anni di carcere: si tratta della pena più dura finora comminata per l'attacco al Campidoglio Usa del 6 gennaio 2021. Classe 1984, Tarrio non partecipò di persona alla rivolta ma, secondo i giudici di Washington, fu il «leader assoluto dietro quell'attacco».

Riaperte le scuole in Francia: 67 ragazze non rinunciano all'abaya e tornano a casa

Primo giorno di scuola ieri in Francia dopo la decisione del governo di vietare l'abaya, il tradizionale abito delle donne islamiche che copre quasi tutto il corpo: 298 le adolescenti che hanno sfidato il provvedimento, 67 di loro sono tornate a casa.

R religio

La «Route» della Cei in provincia di Siena

Ad Aquileia un'iniziativa dedicata alle persone disabili

Ospedale da campo

Fraternità nella bellezza

Una basilica per tutti

In un orfanotrofio di Timor Est

BRUNO BIGNAMI A PAGINA II

ANTONINO IORIO NELLE PAGINE II E III

CHARLES DE PECHPEYROU A PAGINA IV

IN CAMMINO SULLE VIE DEL MONDO

PELLEGRINAGGI INCLUSIVI

Treni carichi d'amore



di ANTONIO TARALLO

Un treno d'amore e di carità corre veloce, rapidissimo, sulle rotaie della speranza. È il famoso "treno bianco": così è chiamato il convoglio dell'Unitalsi che porta ogni anno migliaia di ammalati a Lourdes, la cittadina francese dove, presso la grotta di Massabielle, l'11 febbraio 1858 apparve per la prima volta l'Immacolata Concezione a Bernadette Soubirous. Quest'estate, dopo l'arresto a causa della pandemia di covid, si è registrata una grande ripresa dei viaggi organizzati dall'associazione di volontariato. «I santuari ci attendono», spiega Rocco Palese, presidente nazionale dell'Unitalsi: «Dopo lo stop obbligato, stiamo vivendo una nuova fioritura di iniziative. È bello vedere tutto ciò proprio nel 120° anniversario della nostra fondazione. Questa che stiamo vivendo è una stagione di rinascita, di ripresa della nostra vita associativa: vogliamo far vivere un'esperienza di fede forte e di profonda condivisione fraterna che possa lasciare un segno indelebile nella mente e nel cuore dei partecipanti. In questo periodo sono tanti i viaggi programmati in aereo, in treno e in autobus, in attesa del grande pellegrinaggio nazionale che si terrà a Lourdes dal 25 al 29 settembre. Continuiamo instancabilmente ad

Tornano i convogli dell'Unitalsi che accompagnano i più fragili verso i santuari e le città simbolo della fede

accompagnare presso i diversi santuari nel mondo i nostri fratelli e sorelle in difficoltà». Le mete tante, anzi tantissime, così come tantissimi sono i pellegrinaggi verso le città simbolo della fede come Lourdes, «luogo di incontro di uomini e donne, ognuno con la propria storia di umanità e sofferenza». Oppure come Fátima, «che ci invita a convertirsi e avvicinarci sempre più a Dio

viaggio che il suo fondatore, Giovanni Battista Tomassi, un giovane poco più che ventenne affetto da una grave forma di artrite deformante irreversibile che lo aveva costretto a vivere in carrozzella da ormai quasi dieci anni, fece nel 1903 alla volta della cittadina francese dei Pirenei. Giovanni Battista prima di partire aveva maturato un tragico piano: con un gesto clamoroso si sa-

così l'Unitalsi che da centoventi anni è impegnata a recare il suo messaggio di amore in tanta sofferenza. Nel 1905 il primo viaggio organizzato: luogo della partenza Roma, anche se il pellegrinaggio era stato organizzato dalla diocesi di Viterbo. Quell'anno a partire con Tomassi vi è un gruppo di volontari e di pellegrini: nove ammalati e nove accompagnatori. Anche se l'associazione ufficialmente non era stata costituita (lo statuto è del 1904), questo viaggio è ricordato come il primo pellegrinaggio, seppur ancora realizzato in scala solamente locale. Nel 1908, invece, il primo pellegrinaggio nazionale: sarà in occasione del cinquantesimo anniversario delle apparizioni di Lourdes. A parteciparvi saranno circa sessanta malati. Degno di nota è quello del 1913 guidato da monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi e presieduto dal cardinale Giacomo Della Chiesa, all'epoca arcivescovo di Bologna, futuro Papa Benedetto XV. I numeri cominciarono a crescere: 3000 pellegrini, 112 amma-

lati provenienti da tutte le regioni d'Italia, trasportati da otto treni. Nel 1920 il fondatore dell'Unitalsi muore, ma non certo la sua opera che continua a vedere una cospicua partecipazione da tutta Italia. Durante la seconda guerra mondiale, l'associazione svilupperà maggiormente i pellegrinaggi verso i santuari regionali: primo fra tutti quello di Loreto dove il primo treno, con 230 ammalati, giungerà l'8 maggio 1936.

Da quel primo, piccolo pellegrinaggio del 1905 si passerà, nel 1947, al coinvolgimento di due treni, fino a giungere nel 1978 a ben 76 treni per Lourdes e 32 per Loreto. Nel 1992 i convogli per la cittadina francese dei Pirenei saranno 116, 36 quelli per Loreto e 4 per Fátima, divenuta una nuova destinazione. Oggi si contano più di 135 treni all'anno soltanto per Lourdes. E la storia continua.

«Dopo lo stop obbligato del covid, stiamo vivendo una nuova fioritura di iniziative. È bello vedere tutto ciò proprio nel 120° anniversario della nostra fondazione»

e ai fratelli. A Fátima la Madonna ha detto che la vita con Gesù è una vita veramente vissuta». Quella dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) è una storia antica. Comincia da quel primo

rebbe tolto la vita lì, in quel luogo santo, se non avesse ottenuto la guarigione. La guarigione non avvenne. Nessun miracolo. Ma ne avvenne un altro ancora più fecondo: avendo visto tanto dolore intorno a lui, Giovanni comprese che la vita è dono. Nacque

In rete

a cura di FABIO BOLZETTA



Religio

Il pellegrinaggio da Milano a Lourdes organizzato dall'Oftal

Si svolgerà dal 15 al 19 ottobre il prossimo pellegrinaggio, da Milano al santuario di Lourdes, organizzato dall'Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes (Oftal), fondata nel 1932 a Trino Vercellese, in Piemonte, da monsignor Alessandro Rastelli, dopo essersi recato al santuario per la prima volta in segno di ringraziamento per essere scampato a un incidente ferroviario. L'associazione ecclesiale, radicata soprattutto nel nord-ovest d'Italia e in



Sardegna attraverso 18 sezioni territoriali, ogni anno accompagna in pellegrinaggio oltre ventimila persone tra ammalati, volontari, fedeli e sacerdoti. Il sito www.oftal.org pubblica l'intenso calendario di pellegrinaggi del 2023 e la storia dell'associazione. Per il traguardo dei 90 anni è stato pubblicato un viaggio di sei puntate guidato da monsignor Gian Paolo Angelino, presidente generale dell'Oftal, insieme a don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile, per rispondere alle domande: come è nato questo

La «Route» della Cei nel tratto senese della via Francigena

Fraternità nella bellezza

di BRUNO BIGNAMI

Rendi venti giovani provenienti dalle diverse zone d'Italia. Organizzagli una settimana di cammino sulla via Francigena per un'ottantina di chilometri da San Gimignano all'abbazia di Sant'Antimo, in provincia di Siena. Condividi con loro ogni passo del percorso, compresa la fatica che si fa sentire quando il sole è sempre più rovente e la temperatura rasenta i 40 gradi, consigliando levatacce al mattino per evitare le ore più proibitive. Lungo il tragitto incontra esperienze di fraternità e di accoglienza: l'associazione toscana "Ad limina Petri", l'attività diocesana di Migrantes di Siena, il consorzio Arché di Monteriggioni e l'associazione "Le bollicine" che si prende cura di persone con disabilità. Pernotta in luoghi di ospitalità sobri ed essenziali, adatti allo stile del pellegrinaggio. Condisci il tutto con una *full immersion* di bellezza naturalistica, offerta da paesaggi da cartolina come solo il territorio senese sa regalare. Attraversa luoghi incantevoli di arte e storia. Respira l'aria di santità che ha reso

mentare il valore di una Chiesa che cammina con loro e li sostiene. Le tappe sono state scandite da meditazioni su alcuni passaggi fondamentali dell'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Si è riflettuto sulla parabola biblica del samaritano, ci si è fermati sull'importanza della carità, si è analizzato il tema della fraternità nella storia della dottrina sociale della Chiesa, si sono considerate povertà e disuguaglianze che affliggono il nostro tempo, si è approfondito il principio cardine della destinazione universale dei beni. Ogni argomento è stato accompagnato da una testimonianza locale che ha fatto toccare con mano che l'insegnamento sociale non è un messaggio astratto ma è già realtà concreta in molte opere e attività. Vive grazie al cuore, all'energia, alle braccia e alle gambe di molte persone. Il piccolo miracolo, che solo il cammino sa operare, è una fraternità non solo annunciata e proclamata ma vissuta e condivisa.

Passo dopo passo. Giorno dopo giorno. Il cammino si è fatto sempre più impegnativo: dai 10 chilometri della prima tappa si è arrivati ai 25 della penultima, con un crescendo di allenamento e di fatica. Le colline senesi hanno abituato i pellegrini a salite e discese talvolta di pendenza tosta, talaltra più dolce, ma sempre capaci di suscitare sorpresa. Alcuni passaggi rimangono incastonati nell'animo come foto polaroid istantanee: basti pensare ai colli intorno a San Gimignano, all'ultima salita sotto le mura militari di Monteriggioni, all'attraversamento di piazza del Campo a Siena, ai colli della val d'Orcia con i caratteristici vigneti e uliveti, alla discesa verso Sant'Antimo. Puro incanto. Storia e natura si sono fuse in una meraviglia tutta da gustare. Alcuni borghi sono tra i più belli d'Italia e alcuni paesaggi hanno meritato a ragione il riconoscimento di Patrimonio Unesco. I loro nomi non sono più solo sulla carta geo-



grafica ma impressi negli sguardi dei pellegrini: San Gimignano, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni, Siena, Buonconvento, San Quirico d'Orcia, Castelnuovo dell'Abate. Ad aggiungere bellezza a bellezza la ricca umanità dei giovani che emergeva sempre più. Ciascuno vestiva i panni dell'angelo custode nei confronti degli altri o del buon samaritano disponibile a fermarsi, ad accogliere e a farsi prossimo. Per strada, sotto il sole, persino la condivisione dei fichi raccolti direttamente dall'albero addolcisce il cammino. Come sempre accade, il pellegrinaggio trasforma interiormente e scava nel profondo. Ne beneficerà anche la fitta rete dei giovani del "Progetto Policoro": molti di essi per tre anni cammineranno assieme nella formazione e nel servizio ecclesiale. La ricetta della fraternità ha prodotto un buon viatico. C'è da scommetterci.

bella la vita di Caterina da Siena, san Bernardino, il monachesimo benedettino dell'abbazia di sant'Antimo e numerosi "santi della porta accanto". E ancora, inserisciti nella storia di un lungo cammino europeo che congiunge Canterbury a Roma, frequentato da tantissime persone di tutti i ceti sociali, animati dalla sola fede in Cristo Gesù (re, principi, gente comune, umili pellegrini). Miscela con cura i vari ingredienti e aggiungi momenti di preghiera e di condivisione: ecco servita la ricetta della fraternità. La *Route 2023* organizzata dall'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro si è svolta dal 21 al 26 agosto, giorni insieme torridi dal punto di vista climatico e benedetti dall'unzione della fraternità tra i giovani partecipanti. Alcuni di loro erano freschi delle giornate della Gmg a Lisbona e hanno avuto l'opportunità di speri-

A Lourdes dove la guarigione è specialmente dello spirito

La gioia di un incontro

di FRANCESCO MARRUNCHEDDU

Il cuore dei Pirenei francesi custodisce il santuario più celebre e frequentato d'Europa, il secondo al mondo, dopo quello di Nostra Signora di Guadalupe in Messico, per presenze di pellegrini. Lourdes, quasi sospesa tra monti e cielo, tra Francia e Spagna, attira ogni anno, soprattutto nella stagione estiva, milioni di pellegrini da tutto il mondo. La lunga stagione dei pellegrinaggi è caratterizzata da un continuo flusso eterogeneo di fedeli, spesso organizzati in gruppi e associazioni diocesane o di volontariato, Unitalsi in testa. A coordinare i pellegrini di lingua italiana, dal 2014, è padre Nicola Ventriglia, saler-

nitano, della congregazione dei Missionari oblato di Maria Immacolata. Lo abbiamo incontrato: «Il "miracolo" a Lourdes, credo, stia essenzialmente qui: vivere la reale esperienza dell'essere accolti, salvati, perdonati, là dove si è e nella condizione in cui ci si trova. Attraverso la potente intercessione di Maria si spalancano una lama di luce all'orizzonte. Nulla è perduto. Il Signore sa che l'uomo non equivale al suo peccato. Al Signore non interessa il passato. È il Dio del futuro», ci dice.

Ogni ondata di pellegrinaggi porta con sé come un piccolo miracolo: «Al santuario, clinica dello spirito, la persona sperimenta un'accoglienza oltremodo inattesa e gratuita. Puoi essere te stesso senza ma-



Una basilica per tutti

Progetto inclusivo ad Aquileia

di ANTONINO IORIO

Da luglio la basilica patriarcale di Santa Maria Assunta ad Aquileia (Udine), in Friuli-Venezia Giulia, è diventata una delle chiese più accoglienti d'Italia. Con il progetto *Una basilica per tutti*, nato per promuovere la piena fruizione di uno dei più importanti monumenti religiosi della regione, anche le persone con diverse tipologie di disabilità potranno finalmente apprezzare questo meraviglioso patrimonio storico e religioso, dal 1998 sotto tutela dell'Unesco. L'iniziativa di inclusione sociale, inaugurata alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, è stata coordinata dalla Fondazione società per la conservazione della basilica di Aquileia (So.Co.Ba), diretta da Andrea Bellavite, e resa possibile grazie alla preziosa collaborazione di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio na-

zionale per la pastorale delle persone con disabilità della Conferenza episcopale italiana, della tiflogloga non vedente Deborah Tramentozzi e di Mara Trusso, operatrice didattica per persone sorde presso i Musei vaticani.

Con l'installazione di un innovativo pannello sensoriale chiamato "Nodo di Salomone", rimando a un fregio del pavimento della basilica e ico-

nel sito che, con i loro 760 metri quadrati di estensione, sono la più vasta pavimentazione musiva d'Europa. Ad accompagnare i visitatori, guide specializzate nella lingua dei segni italiana e nel metodo oralista; l'accesso ai luoghi è stato facilitato anche alle persone con disabilità motorie tramite l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, finora presenti, e l'installazione di

Ad accompagnare i visitatori guide specializzate nella lingua dei segni italiana e nel metodo oralista. L'accesso ai luoghi è stato facilitato anche alle persone con disabilità motorie

na della congiunzione fra umano e divino, le persone affette da deficit visivi possono apprezzare le forme, il disegno e perfino il policromatismo dei mosaici paleocristiani presenti

pedane e passerelle trasparenti che consentono una libertà di movimento unica in tutto il complesso museale. «Una basilica per tutti – spiega Bellavite – perché chiunque voglia gusta-

In cammino senza barriere

cammino? Cosa vuol dire appartenere all'Ofal? Cosa si prova ad andare in pellegrinaggio a Lourdes? L'associazione intende proporre un'esperienza di fede, amicizia e preghiera mettendosi a servizio dei sofferenti e condividendo le loro angosce e speranze.

L'intercapitolo 2023 delle Figlie di san Paolo

«Si tratta di mettersi in cammino per le strade del mondo, con uno sguardo contemplativo e



pieno di empatia per gli uomini e le donne del nostro tempo, affamati della Buona Notizia del Vangelo»: le parole di Papa Francesco rivolte, il 4 ottobre 2019, ai partecipanti al capitolo generale dell'istituto Pia Società Figlie di san Paolo, accolgono i visitatori del nuovo sito <https://intercapitolo2023.paoline.org>. Il portale, infatti, è appena sbarcato online per accompagnare l'intercapitolo delle Figlie di san Paolo in corso dal 5 al 20 settembre a San Paolo, in Brasile, sul tema *Trasformate dallo*

Spirito, camminiamo insieme per generare vita. «Siamo certe che solo una congregazione trasformata, "trasfigurata" dallo Spirito, che genera vita evangelica in noi – viene spiegato nella lettera di indizione – può alzarsi, mettersi in cammino, generare vita per l'umanità che Dio ha affidato alla nostra cura». Immagini, documenti e ulteriori risorse confluiranno sul sito durante l'avanzare dei lavori.



La messa celebrata il 15 agosto per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

dotte presenze. La paura era ancora molto condizionante. Ora i pellegrini stanno ritornando in modo massiccio e ben al di là delle nostre previsioni. La ripresa è promettente». Fra essi, tantissimi italiani: «L'Italia continua a essere tra i primi paesi rappresentati. Da noi Lourdes è conosciuta da molte persone, anche da chi non frequenta abitualmente la chiesa. Il racconto della nonna, un viaggio dei genitori, l'esperienza di amici che hanno reso servizio ai malati, fanno parte di una certa memoria collettiva. Ciò rende il santuario di Lourdes familiare, stimolando il desiderio di recarvisi».

Pregheiera personale, silenziosa, alla Grotta, ma anche le grandi liturgie caratterizzano l'esperienza del pellegrino a Lourdes: «Il santuario investe molto nella cura dell'aspetto liturgico. Vi sono alcune celebrazioni quotidiane che segnano il ritmo della vita del santuario, come la processione eucaristica e ogni sera la processione *aux flambeaux* che si snoda sulla spianata del santuario. Le persone mi testimoniano che la partecipazione a quel momento di preghiera a Maria le toccano in un modo unico. E un evento liturgico che offre un'esperienza significativa è la messa internazionale, celebrata ogni mercoledì e domenica durante la stagione dei pellegrinaggi. Si tratta dell'universalità della Chiesa: lingue diverse, canti multilingue, pellegrini da nazioni diverse, ma uniti nell'unica lode a Dio e nell'invocazione a Maria», osserva Ventriglia.

Lourdes arriva quotidianamente anche nelle case dei fedeli attraverso TV2000 che ogni giorno trasmette il rosario dalla Grotta di Massabielle: «Il rosario è seguito da milioni di persone. Ne ho la testi-

monianza ogni giorno. Spesso mi fermano dicendo di conoscermi. Mai viste, ma intuisco subito la potenza del mezzo televisivo. Tutti indistintamente mi ringraziano per il servizio reso, confessandomi il bene che ricevono attraverso la diretta da Lourdes». Per molti è un appuntamento imperdibile. «La recita del rosario da Lourdes li fa sentire meno soli, li aiuta a pregare», afferma il religioso: «Il rosario è una preghiera semplice, popolare, ripetitiva, ma carica di significato. Mediante il rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore. È una responsabilità grande che cerchiamo di assolvere con umiltà e dedizione».

«I pellegrini stanno ritornando in modo massiccio e ben al di là delle nostre previsioni.

La ripresa è promettente»

A Lourdes, di fronte a quella grotta, scorre, assieme al fiume Gave de Pau, tanta umanità, composta anche da personaggi celebri che si recano lì a pregare. Ma cosa spinge il mondo in quest'angolo di Francia? Così risponde il responsabile dell'Unitalsi: «Qui passa il mondo, dalla persona più semplice e povera al giovane in seria ricerca esistenziale, dal borghese anticlericale al politico e amministratore pubblico in cerca di visibilità interessata, all'autorità ecclesiastica in ragione del suo ruolo. Perché? Perché non è la scienza, il potere, il denaro, la visibilità pubblica che salvano l'uomo, ma l'amore! Non un amore umano, fragile, che può essere distrutto dalla morte, ma un amore incondizionato, eterno». Quell'amore, quella pace che si respirano a Lourdes. Dove la terra è più vicina al cielo.

Nel santuario più visitato d'Europa, i fedeli, qualunque sia il loro profilo, sono accomunati dalla ricerca di un amore incondizionato per sentirsi finalmente accolti e perdonati

schere deformanti e inutili. Qui sta la vera guarigione, ben più importante e profonda di quella fisica, che del resto accade ancora a Lourdes. In sintesi direi che il "miracolo" a Lourdes è quello di un volto e di una vita che ritrova la gioia di un incontro vivificante con il Signore». Nel 2020 però il brusco stop a causa della pandemia: «L'esperienza del covid è stata drammatica. Il santuario fu chiuso, i cancelli sbarrati dal 16 marzo al 16 maggio.

Nessuno entrava, tranne i cappellani che assicuravano la preghiera continua alla grotta dalle 8 del mattino alle 8 della sera. Dopo quel periodo il santuario riaprì i cancelli timidamente, con tutte le restrizioni che abbiamo conosciuto».

Camminando tra i viali del santuario, Lourdes sembra tornata ai livelli di prima della pandemia, invasa di pellegrini: «Dal 2021 – prosegue padre Nicola – l'affluenza è andata via via aumentando ma con ri-

re tanta bellezza deve avere l'opportunità di farlo, immergendosi nelle radici spirituali di una città millenaria e in un patrimonio di storia e arte, ma anche di accoglienza e inclusione». Un grande lavoro di attenzione umana e civile possibile grazie al pannello tattile realizzato e offerto dal Gruppo mosaicisti di Ravenna che riproduce fedelmente gli elementi originali del mosaico della basilica e tramite il quale le persone non vedenti possono percepire i diversi livelli di stratificazione e coglierne le forme e la diversità dei colori: un effetto bassorilievo indispensabile per generare una rappresentazione mentale di una delle pavimentazioni originali più antiche del mondo occidentale, riportata alla luce dagli archeologi all'inizio del secolo scorso.

Tutto il personale della struttura, dipendenti e custodi, è stato formato per poter dare le indicazioni di base alle persone sorde e con questo ulteriore accorgimento la basilica di Aquileia diventa il luogo di culto più inclusivo d'Italia, grazie anche alla stretta collaborazione di un team specializzato nelle modalità di acces-



La basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia

so all'arte e delle associazioni di non vedenti e ipovedenti di Nova Gorica, zona sul versante sloveno. Il clima è di piena collaborazione per la salvaguardia del patrimonio culturale del confine italo-sloveno in due città, Gorizia e Nova Gorica, che si apprestano a diventare, insieme, capitali europee della cultura per l'anno 2025. «I luoghi patrimonio dell'umanità devono rendersi necessariamente accessibili a qualsiasi persona, in qualunque condizione possa trovarsi

– spiega ancora Bellavite – e il progetto di accessibilità si farà carico anche della difficoltà legata al fattore economico, che penalizza i cittadini impossibilitati a entrare in un museo: la povertà non deve essere un elemento ostativo nella visita a un luogo che è patrimonio dell'umanità e appartiene a tutti. Proprio in quest'ottica si è deciso, dal 2023, di estendere la gratuità dell'accesso alla basilica ai minori di 18 anni, per favorire la presenza delle giovani generazioni».

PILLOLE DI TEOLOGIA

L'universale concreto dell'umano

di ANTONIO STAGLIANÒ

La Chiesa è "antropologia vissuta". E dire che è "in uscita" significa che è realizzazione di un umano-persona: la persona e non l'individuo è realtà autentica. Persona è "relazione ad altri", la cui identità coinvolge la dedizione di sé ad altri. "In uscita" è, dunque, sempre la persona umana che è "relazione amativa". Contro l'autoreferenzialità dell'individualismo narcisistico (trasforma il mondo e gli altri in una specchiera entro cui guardarsi-"ipsarsi" per godere solo di sé e far godere solo sé), la conversione cristiana richiama all'uscita da se stessi per ritrovarsi negli altri: l'io nelle sue profondità è un Noi, "sé come altro" (Ricoeur). La libertà individuale non esiste, c'è invece quella personale che non può prescindere dai legami. Così il comandamento di Dio, anche i dieci

comandamenti di Mosè, non "negano" la libertà della persona ma ne attivano il motore che la fa camminare: «La mia libertà inizia quando comincia la libertà dell'altro» (è una rivoluzione copernicana). La Chiesa, poi, come "ospedale da campo" indica il denominatore comune (l'universale concreto) dell'umano di ogni uomo e di ogni donna di questo mondo: la fragilità sofferente della condizione umana, a cui corrisponde la «partecipante sensibilità al dolore di altri» (Kasper) quale dimensione costitutiva dell'umano. Esiste una Giustizia superiore, trascendentale, che appartiene alla struttura originaria della coscienza: è la sensibilità umana al senso umano che porta a generare/curare l'altro quale forma del manifestarsi della verità di sé.

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia... Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso»

Francesco



Religio

OSPEDALE DA CAMPO

Testimonianze dall'orfanotrofio di Laga, nel Timor Orientale

Gioia ritrovata

A prendersi cura di molti ragazzi sono le Figlie di Maria Ausiliatrice

di CHARLES DE PECHPEYROU

In tempo accoglievamo prevalentemente i cosiddetti "bambini del Fronte rivoluzionario". Ora a venire da noi sono soprattutto i piccoli che hanno perso la mamma alla nascita, un fenomeno ancora molto diffuso nel paese». Nel Timor Orientale, paese del sud-est asiatico incastonato tra Australia, Papua Nuova Guinea e Indonesia, diventato indipendente nel 1999, cambiano i motivi per i quali molti bimbi diventano orfani ma non viene meno la tenerezza delle suore salesiane, Figlie di Maria Ausiliatrice, che si prendono cura di loro. Nel villaggio montuoso di Venilale, dove si trova una struttura che ospita 150 giovani, così come nella città marittima di Laga, dove nel 1996 è stato inaugurato un orfanotrofio destinato a sole ragazze, le religiose, arrivate sull'isola una trentina di anni fa, cercano di garantire salute e speranza alle prossime generazioni.

Una di esse è suor Maria Fe Silva, di origine filippina. Nel 1988 giunge in Timor Orientale insieme ad altre due consorelle per offrire il suo contributo in opere apostoliche iniziate dai padri salesiani già presenti nel paese. Alle religiose viene affidato l'orfanotrofio di Venilale. Al momento dell'arrivo trovano una dozzina di bambini delle montagne da poco affidati all'orfanotrofio, «figli dei militanti del Fronte rivoluzionario di Timor Est indipendente (conosciuto con l'acronimo Fretelin in portoghese)», ricorda suor Maria Fe Silva. Negli anni Novanta infatti l'Indonesia occupava ancora il territorio e molti sono gli orfani di genitori uccisi durante azioni militari per l'indipendenza del paese o morti per malattie. Per questo, aggiunge la religiosa soffermandosi su un dettaglio che ora la fa sorridere, «i mili-

tari non ci consideravano vere suore, pensavano fossimo anche noi donne del Fretelin vestite da religiose, visto che ci prendevamo cura di quei bambini, figli dei guerriglieri».

Nativa di Lecco, suor Alma Castagna è oggi responsabile per il Timor Orientale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vive nel paese dal 1992. «In questi trent'anni ho assistito all'ultima fase della dominazione indonesiana e della lotta di liberazione, culminata nel referendum del 1999, che sancì

«Non siano solo gli eventi tragici e i conflitti a far tornare alla ribalta il nome di questo splendido paese»

ufficialmente l'indipendenza di Timor», racconta. Una tappa importante del suo apostolato è avvenuta nel 1996, quando l'orfanotrofio "Beata Laura Vicuña" a Laga è stato inaugurato dopo che il precedente, di dimensioni ridotte, aveva preso fuoco. «Quest'opera accoglie oggi oltre cento bambine e ragazze di età compresa tra i 6 e i 17 anni e con le loro storie testimonia l'evoluzione della società del Timor Orientale», spiega la salesiana: «Se anni fa ospitava soprattutto figli di guerriglieri, impegnati a combattere nella giungla per l'indipendenza, ora accoglie chi vive criticità nuove, peraltro con un aumento di denunce di casi di violenza domestica».

A pochi passi dall'orfanotrofio, diviso in due strutture, si trovano anche due scuole.

Alcune ragazze, soprattutto le più grandi, provengono da villaggi lontani e, se non ospitate dalle suore, lascerebbero gli studi. Diverse le ragioni che portano le giovani a Laga. «Alcune di esse hanno perso entrambi i genitori o uno dei due; spesso le ragazze che arrivano da noi sono orfane di madre.



Purtroppo le morti da parto sono ancora molto diffuse, anche a causa della persistenza di pratiche tradizionali, come il partorire a casa, spesso in assenza di condizioni igieniche adeguate». Capita di frequente che siano i nonni a occuparsi delle ragazze, ma non hanno abbastanza forze e risorse e le inviano dalle suore per completare il ciclo di studi.

Un problema che invece colpisce l'isola da anni è quello della tubercolosi. «Negli anni Novanta un massiccio intervento so-

stenuto dalla Caritas norvegese era riuscito a far migliorare la situazione – commenta suor Alma, medico di formazione – ma dopo l'indipendenza il progetto è passato nelle mani del ministero della Salute, c'è stata meno preparazione e la gestione non è stata altrettanto efficace». Per le salesiane la buona salute dei bambini è fondamentale. Il clima caldo e umido di Laga facilita l'insorgere di bronchiti e patologie respiratorie. Spesso non si conosce la storia clinica delle ragazze che arrivano all'orfanotrofio, non si sa se sono state vaccinate contro alcune malattie. Da qui la volontà di dotare il "Beata Laura Vicuña" di Laga di un'infermeria, con l'obiettivo di salvaguardare la salute delle bimbe e delle ragazze ospitate nella struttura d'accoglienza. Il progetto, portato a termine due anni fa, ha permesso la creazione di un'area indipendente con servizi annessi in cui poter trattare casi di malattia senza che tutte le ospiti dell'orfanotrofio contraggano le patologie.

Adesso suor Alma Castagna guarda al futuro: «A mio avviso, c'è ancora un lungo cammino da fare; nel frattempo la maggior parte della popolazione vive in condizioni precarie, sia da un punto di vista economico che sociale. Non dimenticatevi del Timor Orientale: fate in modo che non siano solo gli eventi tragici e i conflitti a far tornare alla ribalta il nome di questo splendido paese».

Il 19 maggio scorso, festa nazionale nel Timor Orientale, tre Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Paola Battagliola, consigliera visitatrice, suor Maria Fe Silva e suor Maria Letizia, hanno ricevuto dal presidente della Repubblica José Manuel Ramos-Horta la decorazione dell'Ordine di Timor Orientale in segno di riconoscimento per il loro contributo all'educazione dei bambini e dei giovani. Battagliola, che quel giorno era impegnata in una visita canonica in Brasile, ha inviato un messaggio per manifestare la propria gratitudine: «Grazie a Dio e all'istituto per la fiducia in noi e per l'aiuto ai timoresi; questa medaglia è per tutte le Fma, per la nostra donazione al popolo, soprattutto a bambini, adolescenti e giovani».

Per un reinserimento sociale

Programmi educativi dei salesiani per donne in difficoltà in India

Formazione professionale e reinserimento sociale: ne hanno usufruito una cinquantina di donne indiane che vivono nella casa salesiana di "Surakshita", a Ravulapalem, nello stato di Andhra Pradesh, grazie alla solidarietà internazionale promossa da Salesian Missions, la procura missionaria con sede a New Rochelle, negli Stati Uniti. La casa di accoglienza offre strutture abitative – con dormitori, bagni, una sala da pranzo, una sala di lavoro e un laboratorio – a giovani donne che hanno avuto problemi con la legge. Ora, grazie all'aiuto economico dell'ente caritativo, i responsabili della casa hanno potuto offrire alle giovani destinatarie corsi di formazione in cucito e sartoria e artigianato, oltre che materiale didattico e informazioni sui loro diritti civili.

Quando le giovani donne vengono accolte nel programma salesiano ricevono immediatamente dei

vestiti e un'alimentazione adeguata alle loro necessità. Vengono poi sottoposte a un'accurata visita medica e, se hanno esigenze sanitarie particolari, usufruiscono di un'assistenza individuale. Inoltre possono anche avvalersi del supporto legale per le loro cause in tribunale.

Dopo il corso di formazione, alcune hanno già trovato un'occupazione, altre sono in grado di eseguire lavori di sartoria e ricamo per sé e per gli altri. A una ventina di donne sono state consegnate delle macchine da cucire al fine di poter svolgere l'attività

autonomamente e percepire un reddito. Al termine dell'intero percorso formativo a "Surakshita", tredici donne hanno anche completato il loro percorso di reinserimento familiare. Sono tante, infatti, quelle costrette ad affrontare cause legali per via dei matrimoni precoci e dei maltrattamenti subiti.

Di recente l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) ha evidenziato che 244 milioni di bambini e giovani sono al di fuori dei cicli scolastici e 771 milioni di adulti sono analfabeti. L'Unicef colloca l'India ai primi posti tra i paesi con il più alto numero di matrimoni precoci. In questo contesto complesso si inseriscono i missionari salesiani che, con i loro programmi, non solo forniscono educazione, ma preparano anche le giovani a lavorare nei settori più richiesti dal mercato con una preparazione tale da renderle completamente autosufficienti. (francesco ricupero)



La denuncia dell'Oim dopo quasi 5 mesi di guerra

In Sudan 7 milioni di sfollati interni

KHARTOUM, 6. Sono oltre 7 milioni le persone sfollate all'interno del Sudan, di cui più della metà a causa del conflitto in corso tra esercito di Khartoum e paramilitari. Lo ha dichiarato l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim/Iom), a quasi 5 mesi dallo scoppio in aprile dei combattimenti che vedono contrapposti i militari comandati dal presidente di fatto, il generale Abdel Fattah al-Burhan, e le Forze di supporto rapido del generale Mohamed Hamdan Dagalo.

Nelle scorse ore al-Burhan si è recato in Sud Sudan per colloqui con il presidente Salva Kiir, mentre il leader dei paramilitari, Da-



galo, ha rivendicato una «forte presenza» delle sue truppe nella capitale, sconvolta dalle violenze.

Rimane critica la situazione anche in varie zone del Darfur, senza elettricità né collegamenti telefonici e rete internet. Dopo El-Geneina, nel Darfur occidentale, pure Nyala, nel Darfur meridionale, è ora al centro degli scontri: testimoni sul campo riferiscono di recenti bombardamenti dell'esercito su aree residenziali in mano ai paramilitari.

A Port Sudan, sul Mar Rosso, è intanto arrivato ieri il primo volo commerciale dall'Egitto da quando sono scoppiate le ostilità: a metà agosto le autorità sudanesi avevano riaperto lo spazio aereo nella parte orientale del Paese.

Niger: l'Ue conferma il sostegno a Bazoum

NIAMEY, 6. Mentre la Francia sta discutendo con i golpisti del Niger il ritiro dei propri militari dal Paese – del resto, come riporta «Le Monde» citando una fonte d'Oltalpe a condizione di anonimato, «è normale, in quanto la cooperazione anti-terroristica è stata interrotta» – l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea Josep Borrell ha parlato ieri con il presidente nigerino eletto Mohamed Bazoum, deposto dal colpo di Stato militare del 26 luglio scorso. A comunicarlo è stato lo stesso Borrell attraverso il suo account X.

A Bazoum, il funzionario Ue ha «riaffermato il pieno sostegno dell'Unione europea e il nostro desiderio di vedere progressi negli sforzi dell'Ecovas-Cedeao per il ritorno all'ordine costituzionale» nel Niger.

di ILARIA DE BONIS

È una questione di terra e di land grabbing, ma non solo. È anche una questione di identità e libertà. Di diritti ancestrali violati e di negazione dell'appartenenza ad una minoranza etnica. Il limbo in cui sta vivendo da oltre sei anni il popolo degli Ogiek in Kenya mette «in discussione seriamente la loro stessa esistenza», in quanto li tiene lontani dalla foresta di Mau, polmone verde della Rift Valley tra i più estesi dell'Africa orientale. E li marginalizza togliendo loro identità.

«Il maggior ostacolo al ritorno degli Ogiek nella Mau forest è politico. C'è un intoppo a livello parlamentare», ci spiega al telefono da Njoro, a sud-ovest di Nakuro, ai confini della Rift Valley, J.K. Sang che si occupa del Program for Heritage of Ogiek and Mother Earth (Prohome).

«Il punto è che a livello nazionale non si riconosce appieno agli Ogiek il diritto di appartenenza ad una minoranza etnica del Paese, con relativa rappresentanza politica», dice.

Sang stesso è un Ogiek e sa bene di cosa parla: la sua comunità alla gogna

Rilasciati alcuni «prigionieri di coscienza»

Incontro tra Nguema e Touadéra per facilitare il processo politico in Gabon

LIBREVILLE, 6. Il generale Brice Oligui Nguema – presidente ad interim del Gabon, dopo il golpe militare del 30 agosto che ha rovesciato il capo dello Stato Ali Bongo – ha ricevuto ieri il presidente della Repubblica Centrafricana Faustin-Archange Touadéra, designato dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (Eccas) come «facilitatore del processo politico». Lo ha detto la televisione statale di Libreville.

A Touadéra, l'Eccas ha dato istruzioni di «impegnarsi in colloqui con tutti gli attori gabonesi e i partner del Paese», in modo da consentire «un rapido ritorno all'ordine costituzionale». Sui contenuti specifici dell'incontro, al momento non sono trapelate notizie.

Inoltre, la Comunità economica – che include Gabon, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Repubblica Centrafricana, Burundi, Rwanda, Camerun, Ciad, Guinea Equatoriale, Angola, São Tomé e Príncipe – dopo aver sospeso il Ga-

bon, ha ordinato il «trasferimento immediato» del suo quartier generale da Libreville a Malabo, in Guinea Equatoriale.

Sempre ieri, Nguema ha fatto visita, nella sua residenza, al leader dell'opposizione Albert Ondo Ossa, rivale di Bongo alle presidenziali del 26 agosto: vinte ufficialmente da Bongo, ma finite nell'occhio del ciclone per sospettata frode, le consultazioni sono ora rivendicate da Ossa.

Intanto, in Gabon sono stati rilasciati alcuni «prigionieri di coscienza», così come annunciato lunedì da Nguema, nel suo discorso di insediamento alla presidenza. Come riportato dall'agenzia Afp, sono state liberate «diverse persone», tra cui Jean Rémy Yama, sindacalista detenuto da giugno 2022, e Léandre Nzué, ex sindaco di Libreville, arrestato nel 2020. Entrambi erano stati accusati di «appropriazione indebita di fondi pubblici», ma erano finiti dietro le sbarre senza un regolare processo.

Almeno 21 vittime, 6.000 persone senza casa

Violento ciclone sul Brasile del sud



BRASILIA, 6. Almeno 21 morti e migliaia di sfollati negli Stati del Rio Grande do Sul e Santa Catarina. È il bilancio dei danni provocati dal ciclone che si è abbattuto nel sud del Brasile portando grandine, temporali e forti venti, che poi hanno generato frane e inondazioni, «con l'acqua nel fiume Taquari che si è sollevata molto rapidamente», ha dichiarato il governatore dello Stato del Rio Grande Eduardo Leite. Complessivamente, secondo le autorità locali, dall'evento sono stati interessati 67 comuni e più di 52.000 persone, di cui almeno 6.000 sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni.

La più colpita è stata la città di Mucum, dove si sono registrate 15 delle 21 vittime; a Ibirairas due persone sono decedute dopo essere rimaste intrappolate all'interno di un veicolo e trascinate via dall'acqua; a Mato Castelhanu una persona è invece morta mentre tentava di attraversare un fiume a bordo di un camion.

«Si tratta del più alto numero di vittime per un evento climatico nello Stato», ha detto ancora Leite. Mentre il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva ha espresso la sua «solidarietà» alle popolazioni colpite e dichiarato che il governo è «pronto ad aiutare».

L'Ecuador lancia il progetto del "Biocorridoio Amazzonico"

QUITO, 6. Il governo dell'Ecuador ha annunciato la creazione del «Biocorridoio Amazzonico», un'iniziativa che mira a proteggere la natura della foresta pluviale e a migliorare la situazione dei suoi abitanti. Attraverso un decreto esecutivo, il presidente ecuadoriano Guillermo Lasso ha lanciato il progetto che, secondo quanto spiegato, andrà a beneficio delle province amazzoniche di Sucumbios, Orellana, Napo, Pastaza, Morona Santiago e Zamora Chinchipe.

«Continuiamo a impegnarci per avere un Paese incentrato sulla conservazione dell'ambiente. La definizione di questo Biocorridoio fa parte di una politica che si collega ad altre misure già adottate», ha dichiarato Lasso durante la presentazione dell'iniziativa. La quale – ha aggiunto – tutelerà la biodiversità dei fiumi e le specie esistenti in un ambiente che ospita 11 nazionalità indigene e quasi 200.000 abitanti. Secondo il presidente, infine, il progetto «garantirà l'inclusione di due milioni di ettari di territorio, acqua e foresta, in nuovi schemi di conservazione, aggiungendoli ai 4,6 milioni di ettari che sono già sottoposti a un meccanismo simile e la cui gestione sarà rafforzata».

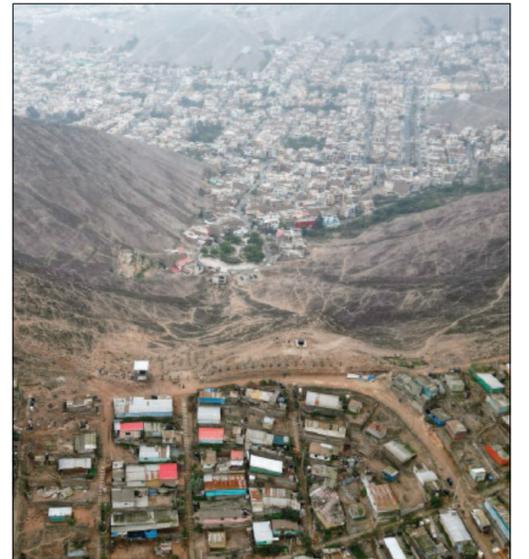
L'Amazzonia ecuadoriana è un ecosistema che rappresenta circa il 46% del territorio nazionale.

Ponti non muri

CONTINUA DA PAGINA 1

fase di demolizione. Le ruspe hanno già iniziato a buttare giù le grosse pietre che compongono la struttura, mentre gli operai, cessoie alla mano, stanno tagliando il filo spinato che la sormonta. I lavori sono iniziati i primi di settembre, dopo una sentenza della Corte Costituzionale, emessa il 20 dicembre. Secondo il giudice Gustavo Gutiérrez Tisce, infatti, il muro va completamente abbattuto in quanto incostituzionale non solo perché limita il libero transito delle persone, ma anche e soprattutto perché ne lede la dignità.

Vengono allora in mente i tanti e reiterati appelli lanciati da Papa Francesco affinché si costruiscano ponti, non muri, per seminare la riconciliazione e promuovere una «cultura dell'incontro». E ci torna alla memoria un passo del libro di Ivo Andrić, *Il ponte sulla Drina*: «Il ponte è fatto da Dio con le ali degli angeli perché gli uomini possano comunicare». (isabella piro)



Espulsi dalla foresta Mau, in Kenya, non sono riconosciuti come minoranza etnica

L'odissea del popolo degli Ogiek

da almeno 25 anni, è formata da circa 40.000 persone, indigeni raccoglitori di miele e cacciatori di antilopi, considerati abitanti di serie B. Loro sono anche i «protettori» degli alberi e guaritori naturali; conoscono perfettamente le piante medicinali della foresta e i segreti delle sue viscere. Nonostante una battaglia legale apparentemente vinta nel 2017 con una sentenza della Corte africana dei diritti umani che ne sancisce il diritto al ritorno, (ed un remind che stabilisce addirittura l'obbligo di risarcimento materiale), migliaia di Ogiek espulsi non hanno più accesso alla loro terra, tra gli alberi di karité e le sapotacee sapotacee. Tra i fiumi e le cascate che alimentano i grandi laghi africani.

«Il 23 giugno 2022 la Corte ha imposto al governo di pagare un risarcimento alla comunità e di prendere tutte le

misure necessarie per far tornare a casa gli Ogiek», spiega Sang. «Ora attendiamo che sia dato seguito e applicazione a quella sentenza», dice.

Nel 2009 le autorità di Nairobi ave-



vano iniziato ad espellere gli indigeni con la motivazione, del tutto fuori luogo, che fossero loro a disboscare e depredare la foresta. Eppure in un report di Land Coalition si dice chiaramente che gli Ogiek addirittura fanno parte

appieno della foresta, come fossero loro il cuore pulsante, una «estensione umana» della Mau. I loro avi ne hanno tramandato la cura e ne conoscono ogni filo d'erba.

Il modo in cui interagiscono con insetti e animali è esemplare: ad esempio, per estrarre il miele, con arbusti e legnetti creano un piccolo fuoco portatile, poi con movimenti rapidi salgono in cima a un albero, dove in precedenza hanno piazzato un alveare e da lì allontanano delicatamente le api. Prendono il miele e scendono senza grandi protezioni per mani e viso perché gli insetti non li attac-

cano. Mentre attendono di tornare a casa, le vite degli Ogiek sono appese ad un filo, le attività economiche ferme e la foresta preda degli appetiti delle multinazionali del legname.

La Mau è tuttora minacciata dalle deforestazioni selvagge e dalle aziende del legno che vorrebbero entrare a gamba tesa in quella riserva di alberi infinita. Soprattutto da quando il presidente William Ruto, il 4 luglio scorso, ha rimosso il logging ban, il divieto di disboscamento. «La Mau sta andando in fumo», denuncia Lisa E. Fuchs, ricercatrice indipendente dell'Istituto francese per la Ricerca in Africa (Ifra di Nairobi). Il tasso di deforestazione in Kenya è stato di 5.000 ettari l'anno dal 2010 ad oggi – scrive Fuchs – e alcune compagnie del legname keniane continuano a raccogliere, lavorare e rivendere «senza restrizioni» legname e sughero.

Il leader dell'opposizione, Raila Odinga, spiega, «ha guidato la campagna Save the Mau fino al suo brutale stop, nel 2010. Durante la campagna elettorale del 2022 Ruto ha promesso di spingere il piede sull'acceleratore dello sviluppo». E così è stato. Per avere più entrate per tutti lo sfruttamento della foresta resta uno dei presupposti intoccabili. In questo selvaggio attacco alle risorse, la protezione degli Ogiek avrebbe il merito di riportare equilibrio e (forse) di salvare il salvabile.

«Capire il mondo. Piccola conferenza» di Delphine Horvilleur

Per soddisfare la sete di sapienza

di SERGIO MASSIRONI

Con chi capire il mondo, se non con i bambini? L'evangelico invito a imparare dai piccoli e la loro importanza in ogni casa ebraica nei giorni di festa riguardano, infatti, il senso della vita. Gli adulti lo colgono solo trasmettendolo, nel gioco imprevedibile della reciprocità. In un breve scritto di Delphine Horvilleur, recentemente pubblicato in italiano, *Capire il mondo*. Piccola conferenza (Magnano, Qiqajon, 2023, pagina 64, euro 8, traduzione di Guido Dotti), la questione è messa a fuoco in tutto il suo fascino. L'autrice, rabbina francese attentissima al rapporto fra tradizione e contemporaneità, si

immagina. Idealmente questi appuntamenti si ispirano alle puntate di una serie radiofonica curata tra il 1929 e il 1932 da Walter Benjamin per la radio tedesca: racconti, discorsi, conferenze riuniti successivamente col titolo di *Luci per bam-*

una profonda sete di sapienza in quest'epoca così veloce. «Vorrei dirvi due parole su quello che fanno i rabbini. Molti non sanno quello che fanno i rabbini, i preti e gli imam (...) I rabbini si pongono domande, come fanno i narratori, i registi, gli autori.

L'autrice, una rabbina francese, si chiede se i testi del grande passato possano parlarci ancora e confidare i loro segreti. E lo fa dialogando con i bambini e incontrando per loro, tramite i genitori, donne e uomini di una generazione attenta e inquieta

Domande come: "A cosa servono le storie?", "Come si tramandano?", "Perché si tramandano?", e "In che modo forse possono aiutarci a capire il mondo?" Questa capacità che ha il "c'era una volta..." di raccontare al passato qualcosa del presente è al cuore di molti racconti religiosi. Per

quanto riguarda la tradizione ebraica - ma questa costatazione potrebbe valere anche per altre religioni monoteiste - questo gioco di navigare tra i tempi assume quasi i tratti di un'ossessione». Un ragazzino domanda: «Perché e quando lei ha voluto diventare rabbino?». L'autrice dà molta importanza a questa, come a ogni altra domanda dei suoi ascoltatori. Tratta i piccoli da grandi, come forse realmente sono. «È molto difficile rispondere a questa domanda: vedrete anche voi che nella vita non è sempre immediato spiegare perché siamo diventati quello che siamo. Possiamo rispondere che abbiamo seguito questo o quel corso di studi, o che abbiamo incontrato questa o quella persona. Ma qualcosa ci sfugge sempre e non sappiamo mai spiegare davvero perché siamo arrivati dove ci troviamo».

In fondo, come le grandi storie ogni piccola storia è un susseguirsi di imprevisi, davanti ai quali ciò che conta è come si risponde: «Il mio percorso è costellato di svolte: ho fatto medicina e poi sono stata a lungo giornalista, ma mi sono sempre interessata al testo. Anche da bambina ero appassionata di testi, storie, racconti, leggendo. Sarei potuta diventare narratrice, raccontare storie, scrivere libri, ma ero molto attratta dall'idea che i testi religiosi hanno sempre qualcosa da raccontare. Mi dicevo che dovevano poter parlare in altro modo alla mia generazione».

Ai bambini si possono raccontare anche piccole e grandi delusioni, cose difficili da capire o da accettare, ma è proprio la loro attenzione a chiedere un "poi", a presupporre l'adempimento di quella promessa che per loro porta inscritta con ogni evidenza. «Ho potuto inventare qualcosa di diverso, tracciare un cammino che al momento nessuno aveva ancora seguito. Penso che nella vita bisogna sempre trovare un modo per permettersi queste uscite dal sentiero battuto, di dirsi che, anche se tutto ci spinge ad andare là, esistono per noi altri cammini e che nulla ci impedisce di avventurarci altrove». Questa autorizzazione a vivere è ciò che ogni autentica esperienza del sacro sa infondere. La sfida è che tale testimonianza possa splendere sul volto e risuonare nella voce di persone care. Quelle che, fin da bambini, raccontandoci storie non ci dicevano storie.

bini. La stima nei loro confronti, dunque, ha importanti precedenti e segnala la plausibilità di una scommessa vertiginosamente alternativa allo stordimento quasi imposto dalla società dei



Il filosofo e scrittore tedesco Walter Benjamin

chiede se i testi del grande passato possano parlarci ancora: quale segreto custodiscono? Lo fa dialogando coi bambini e incontrando per loro tramite i genitori, donne e uomini di una generazione attenta e inquieta. La genesi del testo è quindi orale, legata a "piccole conferenze" organizzate ogni anno a Montreuil e rivolte a ragazzini dai dieci anni in su, con l'obiettivo ogni volta di accendere un interesse, di chiarire un punto, di attivare nuovi sentieri nel-

consumi. Coi bambini è possibile pensare. Si tratta di un bel gioco e di un pericolosissimo modo di attingere alla loro gioia incorrotta. I piccoli, infatti, sono la minaccia per eccellenza allo status quo.

E così le loro storie. «Ecco perché "c'era una volta..." è sempre all'imperfetto (...) "C'era una volta..." in realtà vuole dire: c'è e ci sarà ancora molte volte». Horvilleur gioca a toccare i fondamenti, problematizza come in ogni casa fa, ininterrottamente, l'intelligenza vergine del più piccolo. Che di tutto domanda: «Perché?». «Di proposito, non rispondo a questa domanda. Non solo perché sono un rabbino e, come ben noto, i rabbini non rispondono mai a una domanda se non con un'altra domanda. Perché? Perché no». Si dischiude così lo spazio del racconto, in cui non una, ma ogni storia è narrata. La tua e la mia. Quella del figlio e quella del genitore. Dell'amico e del nemico. Dell'antico e del moderno. «Questi racconti servono in genere a capire il mondo. Dicono alla nuova generazione che quello che è accaduto non appartiene al passato ma deve trovare il modo di declinarsi nella nostra esistenza attuale e forse persino in quella di domani».

Sacre sono le parole che invece di chiudere aprono e invece di definire sospingono: più preziose di istruzioni per l'uso che durano il breve tempo dei dispositivi che invecchiano. C'è



Un fiorino d'oro

Un saggio sulle radici del capitalismo mercantile

Dante e la moneta come metafora della fede

di SERGIO VALZANIA

L'economia si trova nell'ambito delle scienze umane, i cui cultori si avvalgono di competenze matematiche, ma che nello stesso tempo possiedono conoscenze storiche e sensibilità etica. Da alcuni decenni il campo di questa materia sembra dominato, almeno in ambito accademico, dai teorici della nuova scuola classica, ossia da quanti ritengono il mercato capace di autoregolarsi, posto che sia lasciato libero di agire senza limitazioni. Il riferimento ideale di questa concezione è rappresentato dalla "mano invisibile", ossia da una tendenza insita nelle trattative economiche a trovare da sole un punto di equilibrio.

Tale concezione era stata messa in discussione nella prima metà del secolo scorso da John Maynard Keynes e oggi viene disapprovata da un'intera scuola di ricercatori italiani. All'interno di un programma di ricerche critiche nei confronti dell'approccio classico allo studio dell'economia si situa *Capitalismo meridiano, alle radici dello spirito mercantile* di Luigino Bruni (Bologna, il Mulino, 2023, 202 pagine, 19 euro): un saggio di storia delle idee e delle mentalità centrato sui secoli dal XII al XVII, nei quali nell'Italia delle città mercantili si sviluppò un sistema economico di grande successo basato su concezioni e atteggiamenti diversi da quelli che si sono imposti nel mondo a partire dal Settecento e che ancora appaiono come dominanti.

Il libro mette in evidenza l'attenzione al tema del mercato e degli strumenti creditizi creati in vista di un suo efficace

quella dell'usura, ossia della giustificazione per la quale chi presta una cifra di denaro ne debba ricevere una maggiore al momento della restituzione, come lucrando sul tempo, proprietà divina per eccellenza, e poi ancora l'insieme di ragioni che possono legittimare un guadagno ottenuto per il solo fatto di comperare dei beni in un dato posto e rivenderli, lontano, senza aver accresciuto in alcun modo il loro valore. Nella potente Firenze era apprezzata l'industria laniera che produceva beni e offriva occasioni di lavoro, mentre le sue banche erano guardate con sospetto dalla gerarchia ecclesiastica, anche se con la loro

Nel suo libro, Bruni mette in evidenza

l'attenzione al tema del mercato della teologia del tardo medioevo.

In particolare di quella francescana

attività contribuivano al benessere cittadino.

I frati mendicanti, che al contrario dei monaci decisero di stabilirsi nelle città, si interrogarono con atteggiamento distaccato riguardo al mercato, ai pregi e ai difetti che aveva, e giunsero alla conclusione che il commercio, la mercatura appunto, non era del tutto negativa. Alcune delle sue tecniche potevano persino risultare socialmente utili, ad esempio a combattere la povertà. Ed ecco nascere, sotto la spinta di forti personalità francescane, i Monti di Pietà, ossia vere e proprie banche, dove i meno abbienti potevano ottenere prestiti al tasso contenuto del 5 per cento, sfuggendo agli usurai.

Si trattò, a giudizio di Bruni, di un contesto religioso e culturale capace di tenere in giusto conto gli interessi collettivi e quelli individuali, di considerare il mercato come luogo e strumento capace di rendere migliori le condizioni di tutti i membri di una comunità attraverso uno scambio equilibrato di beni, rimanendo molto critico nei confronti di chi si ingegna a procurarsi a qualunque costo il massimo dei benefici a scapito di qualsiasi altra valutazione.

Dante, culmine e sintesi della cultura medievale, era molto critico nei confronti di chi prestava denaro: ad esempio non credeva che le donazioni fatte in punto di morte dagli usurai potessero salvarli. Ugualmente, nel suo dialogo con san Pietro, propone la moneta come metafora della fede ed è orgoglioso di affermare: «Sì l'ho, sì lucida e sì tonda, / che nel suo conio nulla mi s'inforza» (*Paradiso* XXIV).

Nella potente Firenze era apprezzata l'industria laniera che produceva beni e lavoro, mentre le sue banche erano guardate con sospetto

funzionamento manifestata da parte della teologia cristiana del tardo medioevo, in particolare quella francescana. Furono infatti i frati legati al principio dell'"altissima povertà" adottata dal santo fondatore dell'ordine, sottoposti a una regola che proibiva anche solo di toccare il denaro, a interrogarsi con maggiore apertura e curiosità sui meccanismi e i principi che regolano il mercato e sull'atteggiamento teologico da tenere nei suoi confronti.

Le questioni etiche sulle quali cimentarsi erano numerose. Prima di tutte

CENTRALE UNICA DI COMMITTEENZA DELL'AREA NOLANA
cio Agenzia locale per lo sviluppo dell'Area Nolana S.c.p.a.
per conto del Comune di Afragola (Na)
Bando di gara - CIG A0094569F3
E' indetta procedura aperta offerta prezzo più basso per il Servizio di Conferimento, escluso trasporto, finalizzato al trattamento esclusivamente a recupero per i rifiuti urbani da R.D. identificati con codici CER 20.03.07- 20.03.03-16.01.03. Durata mesi 12 per il Comune di Afragola (NA) - C/P: 90510000-5. Importo a base d'asta, e parti ad Euro € 286.000,00 Durata: mesi 12. Opzione € 544.160,00 Ricezione offerta: 10/10/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 10/10/2023 ore 15.00. ALTRE INFORMAZIONI: Invio GUEE in data 30/08/2023. Documenti su: cuccagennara@areanolanatuttogare.it e https://www.comune.afragola.na.it Il responsabile della C.U.C. Dott. Vincenzo Caprio

CENTRALE UNICA DI COMMITTEENZA DELL'AREA NOLANA
in nome e per conto dell'Ambito Territoriale N 18 Comuni di Casoria - Arzano - Casavatore
Bando di gara - CIG A009288450
SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Centrale Unica di Committeenza dell'Area Nolana, in nome e per conto dell'Ambito Territoriale N 18 Comuni di Casoria - Arzano - Casavatore per la Gestione, in forma associata, del Piano Sociale di Zona SEZIONE II: OGGETTO: Gestione Nido 13-36 Mesi Di Via Bellini / Via I Maggio. Importo: € 678.637,64 oltre IVA con opzione € 950.092,70. SEZIONE IV: PROCEDURA: aperta. Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 09/10/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 09/10/2023 ore 16.00. SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Invio GUEE in data 30/08/2023. Documenti su: cuccagennara@areanolanatuttogare.it e https://www.comune.casoria.na.it Il responsabile della C.U.C. Dott. Vincenzo Caprio

CENTRALE UNICA DI COMMITTEENZA DELL'AREA NOLANA
Per conto del Comune di Nola (NA)
Bando di gara - CIG A0082DAED4
E' indetta procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di ristorazione scolastica per gli anni scolastici 23/24- 24/25-25/26 nel Comune di Nola - Valore stimato € 843.477,00 oltre IVA. Ricezione offerta: 09/10/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 09/10/2023 ore 15.00. Documenti su: cuccagennara@areanolanatuttogare.it e https://www.comune.nola.na.it Il responsabile della C.U.C. Dott. Vincenzo Caprio

Papa Francesco e «La sfida di Gerusalemme» di Éric-Emmanuel Schmitt

Una fede «memoriosa» che fa tesoro di gesti e parole

È in uscita il libro di Éric-Emmanuel Schmitt, «La sfida di Gerusalemme. Un viaggio in Terra Santa» (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana-Edizioni E/O, 2023, pagine 160, euro 17, traduzione di Alberto Bracci Testasecca). Anticipiamo qui di seguito la lettera che Papa Francesco ha indirizzato all'autore e che viene pubblicata al termine del volume.

Caro Éric-Emmanuel, caro fratello, la lettura del suo libro *La sfida di Gerusalemme* mi ha riportato alla memoria i giorni del maggio 2014, quando ebbi la grazia di realizzare un pellegrinaggio in Terra santa nel 50° anniversario dell'incontro tra il mio venerato predecessore san Paolo VI e il patriarca Atenagora. Un avvenimento, quello del 1964, che ha segnato una nuova tappa nel cammino di riavvicinamento tra i cristiani, per secoli divisi e separati, ma che proprio nella terra di Gesù ricevette una nuova direzione.

Betlemme, il Santo Sepolcro, il Getsemani... i luoghi che lei ha visitato e descritto con intensità poetica in queste pagine mi sono ritornati prepotentemente alla memoria. Perché la nostra fede è anche una fede «memoriosa», che fa tesoro delle parole e dei gesti nei quali Dio si manifesta.

E, come lei scrive, in Terra santa ci si va per «camminare dove tutto è iniziato». Nella Galilea di Nazareth e di Cafarnao, i luoghi dove Gesù è cresciuto e ha iniziato il suo servizio di annunciatore del Regno di Dio; nella Giudea di Betlemme e di Gerusalemme, dove era nato e dove la sua parabola terrena si è compiuta; in questi luoghi lei si è fatto pellegrino per toccare con mano l'insondabile mistero del cristianesimo. Quello che lei definisce con parole che mi toccano nel profondo: «L'incarnazione. Dio ha preso carne, ossa, voce, sangue in Gesù».

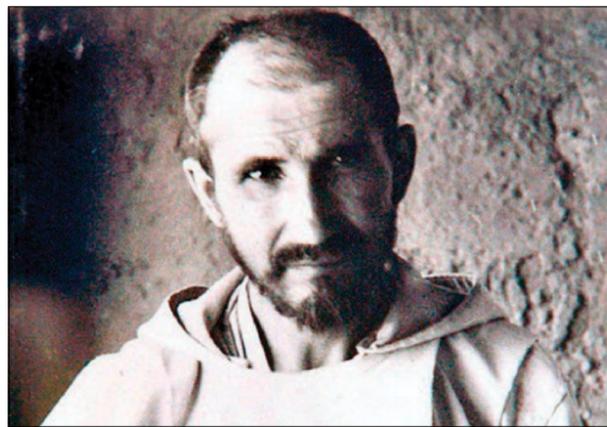
Sì, la Terra santa ci offre questo grande dono: toccare letteralmente con mano che il cristianesimo non è una teoria né un'ideologia, ma l'esperienza di un fatto storico. Questo avvenimento, questa Persona, si possono ancora oggi incontrare là, tra le colline assolate della Galilea, le distese del deserto della Giudea, i vicoli di Gerusalemme. Non come un'esperienza mistica fine a se stessa ma come la controprova reale che i Vangeli ci hanno trasmesso l'effettivo svolgersi di un fatto storico, nel quale si è andata dispiegando la rivelazione definitiva di Dio all'uomo e alla donna di ogni tempo: Dio si è incarnato in un uomo, Gesù di Nazareth, per annunciarci che il suo Regno è vicino a noi. Lei lo ha ben evidenziato nella ri-



proposizione della via crucis quando a un certo punto afferma: «L'umanità del mio Dio non è un simulacro». No! Dio si è davvero fatto carne e sangue in Gesù, e come uomo ha vissuto, amato, sofferto per amore nostro, di tutti e di ciascuno, donando la sua vita sulla croce. Questa è davvero

la buona notizia che noi tutti aspettiamo: che Dio non è un essere misterioso nascosto tra le nubi bensì qualcuno che ci viene accanto e familiarizza con noi.

Altri aspetti del suo commovente racconto mi hanno interpellato. L'accenno, ad esempio, a san Charles de Foucauld che, come ebbe modo di raccontarmi in un nostro incontro, fu l'origine provvidenziale del suo incontro con Dio in un'avventurosa notte nel deserto. Aver visto e aver toccato con mano i luoghi dove fratel Charles ha vissuto a Nazareth, maturando lì quella spiritualità che l'ha reso «fratello universale», le ha anche aperto l'intimità di una visione teologica che lei riassume così: «Testimoniare. Non convertire». L'ho ripetuto diverse volte, facendo eco a un'affermazione di Benedetto XVI: «La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione». Il cristiano non converte nessuno,



Una foto di Charles de Foucauld, canonizzato nel 2022 da Papa Francesco

semmai testimonia il fatto che Dio l'ha raggiunto e salvato dall'abisso dei suoi peccati e gli ha usato un'infinita misericordia. Questa è la vocazione del cristiano: essere testimone di una salvezza che l'ha raggiunto.

E richiamando Charles de Foucauld, mi permetto di chiudere prendendo in prestito il titolo che lei ha scelto di dare al suo diario di viaggio, *La sfida di Gerusalemme*, che a mio parere è, in realtà, la sfida che tutti abbiamo davanti, quella della fraternità umana. A Gerusalemme, lei lo ha visto e raccontato, si incontrano le grandi tradizioni religiose che

si rifanno ad Abramo: ebraismo, cristianesimo e islam. E non è un caso che proprio nel mio viaggio apostolico del

La nostra vocazione è la fratellanza perché figli dello stesso Dio.

La città santa ridesta il desiderio di guardare all'altro come a un fratello

2014 avevo voluto essere accompagnato da due personalità ebraiche e musulmane, il rabbino Abraham Skorka e il rappresentante musulmano Omar

Abboud. Perché volevo manifestare, anche visivamente, che i credenti sono chiamati a essere fratelli e costruttori di ponti, e non più nemici né fautori di guerre. La nostra vocazione è la fratellanza, perché figli dello stesso Dio. La sfida che Gerusalemme pone ancor oggi al mondo è proprio questa: risvegliare nel cuore di ciascun essere umano il desiderio di guardare all'altro come a un fratello nell'unica famiglia umana. Solo con questa coscienza e questa consapevolezza saremo in grado di costruire un futuro possibile, facendo tacere le armi della distruzione e dell'odio, ed espandendo in tutto il mondo il soave profumo della pace che Dio instancabilmente ci dona.

Città del Vaticano,
16 febbraio 2023

Nel cuore della materia

Bergoglio e lo sguardo «universalista» sul mondo di Pierre Teilhard de Chardin

di PAOLO TRIANNI

Un Papa che cita Teilhard de Chardin fa sempre notizia. Se lo fa Papa Francesco, però, sorprende meno. In primo luogo perché lo aveva già fatto, avendolo citato all'interno dell'enciclica *Laudato si'*. Soprattutto, però, il richiamo non deve meravi-



gliare perché questo Papa si potrebbe addirittura definire «teilhardiano». Ad unirli non è tanto l'appartenenza alla Compagnia di Gesù, quanto lo sguardo universalista sul mondo, l'attenzione alla contemporaneità e una fede declinata sui bisogni concreti dell'umanità. Non pochi fedeli, invece, sono stati sorpresi dall'ascoltare il suo nome durante l'omelia pronunciata in Mongolia, colpiti dalla strana storia di questo prete rimasto sen-

za il pane ed il vino necessari per celebrare la propria quotidiana messa. Sono ancora molti, del resto, i cattolici che non conoscono questo gesuita dalla vita da film, che fu scienziato, esploratore ed eroe premiato con la Legion d'onore. Chi già lo conosceva, invece, è stato sorpreso perché sanno che su lui pende un *Monitum*. Ancora oggi, infatti, è ricordato come il gesuita proibito, perché, da geologo e paleontologo, ha approcciato la Genesi con lo sguardo di uno scienziato. Se qualcuno, dunque, si è chiesto perché Papa Francesco ha deciso di citarlo, va ricordato che l'occasione era propizia. Le steppe della Mongolia nelle quali il Papa ha celebrato messa, sono prossime a quelle in cui anch'egli ha celebrato. Teilhard de Chardin, inoltre, si può considerare, sia pure più per obbedienza che per vocazione, un missionario della Cina moderna, avendoci trascorso un ventennio. Soprattutto, però, richiamarlo è stata un'occasione per riflettere sull'eucarestia e sulla guerra.

Chiediamoci, pertanto, qual è il senso di quella sua «messa sul mondo» menzionata da Francesco. Nel deserto di Ordos, trovandosi senza pane, né vino, né altare, Teilhard de Chardin offrì a Dio tutta la terra e il lavoro e la pena del mondo. Egli trasformò così quel rito liturgico in un inno rivolto ad un universo in gestazione, in cammino verso la sua ricomposizione e completezza finale. Per comprendere teologicamente questa celebrazione così inusuale, bisogna ricordare quella dottrina del pancristismo che lui aveva assunto da Blondel e dai padri greci e poi fatta propria rilegendola ulteriormente come *Anima Mundi*.

La logica del pancristismo, insegnando che Cristo è dappertutto e nelle fibre del tutto, rende legittimo offrire a Dio non soltanto le specie

del pane e del vino, ma anche la sua intera presenza ed opera cosmica. Per Teilhard de Chardin l'eucarestia non era solo il centro del mondo, era la sua sostanza, la sua reificazione, la sua santificazione. Nella convinzione del sacerdote francese, è proprio attraverso l'eucarestia che l'universo arriva al suo compimento, perché è attraverso di essa che Cristo entra nell'uomo e, per suo tramite, nel cosmo e nella storia. L'eucarestia si può dunque considerare il «cuore della materia».

Richiamare il gesuita francese, nelle steppe della Mongolia, è stata un'occasione per riflettere sulla guerra e sull'eucarestia considerata centro e sostanza del mondo

Di essa, potremmo dire, ne rappresenta il centro pulsante. Se la distruzione attuale della casa comune nasce dal fatto che l'uomo contemporaneo ha perso il senso della sacralità del cosmo, la sua visione aiuta invece a leggere in modo nuovo la sacralità di una natura che è tale perché animata dallo Spirito di Cristo e mossa da una interna forza che la «muove verso» Dio.

La messa teilhardiana insegna che c'è un *Omega*, che c'è un ritorno, che c'è un termine ultimo di comunione tra cielo e terra. Nelle steppe dell'Asia, però, non era la prima volta che Teilhard de Chardin si trovava nelle condizioni di dovere celebrare la sua eucarestia, per così dire, a mani nude. Gli era già successo sul fronte occidentale, tra la melma e i corpi straziati dei commilitoni che lui, barelliere, con apparente incoscienza, accorreva a salvare sprezzante del pericolo. È questa un'altra ragione che ha spinto Papa Francesco a citarlo, perché nessuno è più pacifista di chi ha vissuto sulla propria pelle gli orrori della guerra. La sua testimonianza, inoltre, è tanto più significativa nella misura in cui fu capace di vedere

Dio e l'evoluzione del mondo anche sotto la disumanità dei bombardamenti, e non per ingenuo ottimismo, ma in virtù della fede che *Omega* trionferà alla fine su tutto.

Questo teologo, certamente incompreso, come ha scritto il Papa, ha indubbiamente firmato, però, delle pagine su cui si dovrà riflettere ancora a lungo.

Non c'è dubbio, del resto, che questo gesuita rappresenti una risorsa per la cristianità del terzo millennio. Molte delle questioni che sta oggi affrontando la chiesa sinodale, egli le ha riflettute un secolo fa. Per certi versi, non è solo attuale, è ancora avanti. La sua, d'altro canto, non è solo una teologia, ma una nuova visione di cristianesimo ed un neo-umanesimo. Il suo sguardo sul mondo rimane innovativo perché concilia la materia con lo Spirito e

la Bibbia con la scienza. La sua spiritualità della traversata, inoltre, è inusitata perché enfatizza i valori incarnazionistici dell'esistenza come non ha fatto nessun altro autore spirituale della chiesa. Teilhard de Chardin rimane l'emblema, cioè, di un cristianesimo convintamente incarnazionista. Lo dimostra quanto diceva ad un confratello nelle affollatissime strade di Park Avenue, quando, non molto prima dell'infarto che gli sarebbe stato fatale, gli confidava di vivere costantemente alla presenza di Dio.

Questo gesuita, che aveva espresso al nipote il desiderio di morire il giorno di Pasqua ed è morto proprio quel giorno, è anche il simbolo di un cristianesimo della trasfigurazione, della continuità tra i valori terreni e quelli assoluti, di una vita che non va disprezzata ma sublimata. È questa la ragione per la quale il cristiano può offrire a Dio la sua quotidianità, dal momento che Cristo è in tutte le cose, anche quelle apparentemente irrilevanti. E il sacerdote che offre a Dio il sacrificio di Cristo, può ben offrirgli il cosmo intero. Perché l'intero cosmo è Lui.

@oss_romano - LA DOMANDA DEL VANGELO

Mercoledì 6 settembre - Lc 4, 38-44

La fama di Gesù si diffonde ma lui non si «siede sugli allori», sposta sempre il baricentro, il suo, il nostro. Va a pregare, va altrove. Noi amiamo stare dove siamo forti: forse l'altrove ci fa paura?

A.M.

Il Pontefice ha incontrato i vescovi del Sinodo della Chiesa greco-cattolica

La dimensione martiriale della tragedia in Ucraina

Il mese di ottobre si dedichi alla preghiera del rosario per la pace nel Paese

«Questa mattina, prima dell'udienza generale, Papa Francesco ha ricevuto i vescovi del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina nello studio dell'Aula Paolo VI». Ne dà notizia oggi, mercoledì 6 settembre, la Sala stampa della Santa Sede attraverso una comunicazione ai giornalisti accreditati del direttore Matteo Bruni.

Nel corso dell'incontro, durato quasi due ore, dopo il saluto di Sua Beatitudine Svyatoslav Ševčuk, che ha ricordato la dolorosa situazione in cui versa il suo Paese, con la crescita del numero di morti, di feriti, di persone torturate, e ha ringraziato il Papa per l'affetto dimostrato in tanti modi e in tante occasioni, sono intervenuti diversi partecipanti, ognuno per raccontare la sofferenza che in luoghi e modi diversi sta vivendo il popolo ucraino.

Papa Francesco ha ascoltato con attenzione le parole a lui rivolte, manifestando con alcuni brevi interventi i suoi sentimen-



particolare per i bambini ucraini incontrati durante le udienze: «ti guardano e hanno dimenticato il sorriso» e ha aggiunto: «Questo è uno dei frutti della guerra: togliere il sorriso ai bambini».

Per rispondere alla crudeltà della guerra, è emerso il bisogno di più preghiera, per la conversione e la fine del conflitto, e, dando seguito a una richiesta ricevuta durante l'incontro, il Papa ha manifestato il desiderio che nel mese di ottobre, particolarmente nei santuari, si dedichi la preghiera del ro-

sario alla pace e alla pace in Ucraina.

Nel parlare dell'incontro avuto con alcuni giovani russi nei giorni scorsi, il Papa ha poi fatto riferimento alla risposta data in merito ai giornalisti in aereo di ritorno dalla Mongolia.

Infine, ha ricordato l'esempio di Gesù durante la Passione, che non rimane vittima degli insulti, delle torture e della Crocifissione, ma testimonia il coraggio di dire la verità, di essere vicini al popolo, perché non si scoraggi. «Non è facile — ha detto — è santità questo, ma il popolo ci vuole santi e maestri di questa strada che Gesù ci ha insegnato».

Nel concludere, prima di rivolgersi insieme in preghiera alla Madonna, il Papa ha confidato come tutti i giorni ricordi gli ucraini nella sua preghiera davanti all'icona della Vergine donatagli dall'arcivescovo maggiore prima che lasciasse Buenos Aires.

La vicinanza del Papa e della Santa Sede

Il cardinale Parolin annuncia un incontro con i rappresentanti delle Chiese locali sulle tematiche legate alla guerra

Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, è intervenuto ieri, martedì 5 settembre, alla riunione annuale del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina in corso di svolgimento a Roma. Il porporato ha assicurato la vicinanza della Santa Sede e quella personale del Papa, ricordando i suoi appelli pubblici (iniziati subito dopo il 24 febbraio 2022), la lettera del 24 novembre 2022, «l'ingente azione» svolta fin dagli «albori della guerra», gli aiuti umanitari portati a nome del Pontefice dal cardinale elemosiniere Konrad Krajewski. «Di fronte a tali ripetuti e significativi gesti — ha sottolineato — sarebbe ingiusto dubitare del suo affetto per il popolo ucraino e del suo sforzo, non sempre compreso e apprezzato, di contribuire a porre fine alla tragedia in atto e ad assicurare una pace giusta e stabile attraverso il negoziato».

Non minore attenzione, ha fatto notare il cardinale Parolin, è venuta dalla Segreteria di Stato che, al fianco del Pontefice, «si è interessata dello scambio dei prigionieri, del rimpatrio dei bambini ucraini dalla Russia», ma anche «dell'accordo sull'esportazione del grano, degli aspetti umanitari del piano di pace proposto dalle autorità ucraine». A tale proposito il porporato ha annunciato che prossimamente, accogliendo la proposta avanzata dall'arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, Svyatoslav Shevchuk, e nel contesto della Commissione interdicasteriale permanente

per la Chiesa in Europa orientale, «ci troveremo con i rappresentanti di questa Chiesa *sui iuris* e di quella latina, nonché di alcuni esperti, per approfondire le tematiche legate alla guerra e alla sua origine, tenendo conto che la guerra è sempre un male e, anche quando essa risponde al diritto alla legittima difesa, è nostro dovere di cristiani e di Pastori di limitarne il più possibile gli effetti, con le parole e con le azioni».

L'intervento del cardinale Parolin si è quindi soffermato su «come essere Chiesa» in una drammatica realtà come quella della guerra in corso in Ucraina. La risposta, ha detto, si ritrova nelle opere di carità, nella vicinanza ai sofferenti, nella solidarietà ai bisognosi.

Il porporato ha ricordato che nelle parrocchie e nelle comunità greco-cattoliche ucraine di tutto il mondo sono stati organizzati centri di raccolta di aiuti umanitari, come cibi, vestiti e medicine. Tra queste, ha osservato, «spicca la comunità di Santa Sofia a Roma, da dove sono partiti oltre cento camion destinati soprattutto agli abitanti delle regioni di Kharkiv e Kherson». A questa «missione samaritana», ha detto, ha contribuito in modo particolare la Caritas Ucraina, insieme alla Caritas Spes, i cui «operatori non hanno risparmiato sé stessi, mettendo in pericolo perfino la propria vita».

Un altro elemento importante è che «ve-

scovi e sacerdoti sono rimasti con il proprio gregge nelle zone occupate». A questo proposito, il segretario di Stato ha ricordato i due reattori di Berdiansk, padre Ivan Levitskyi e padre Bogdan Heleta, scomparsi dopo il loro arresto nel novembre 2022. Non vi è dubbio, ha aggiunto, che la Santa Sede «condivide la vostra preoccupazione per la loro sorte e non trascura occasione alcuna per chiedere loro notizie e per ottenerne, possibilmente, la liberazione».

D'altra parte, ha notato il cardinale, una significativa attenzione pastorale è stata rivolta dalla Chiesa greco-cattolica anche nei confronti «dei soldati impegnati nella difesa della patria». Davanti alla minaccia contro «l'esistenza stessa del popolo ucraino — ha detto — li avete sostenuti spiritualmente con le vostre preghiere e avete insegnato loro che, così come difendono la sovranità e la libertà del territorio nazionale, devono altresì custodire i propri cuori per non cedere all'odio, di cui possono diventare facile preda in presenza di tante atrocità». È questa, infatti, «la più importante battaglia del cristiano». E «la vera vittoria non può essere che una sola», come gli stessi vescovi hanno indicato nel messaggio pubblicato dal Sinodo l'anno scorso — intitolato: «Vinci con il bene il male» — assicurando: «Vinceremo definitivamente solo se continueremo ad amare».

Firmato un accordo di collaborazione fra quattro importanti istituzioni sanitarie

Progetti di ricerca formazione e cura

Sviluppo di progetti di partnership nei settori della ricerca, della cura e della formazione in medicina finalizzati a prestare alle persone colpite dalla malattia terapie scientificamente avanzate e umanamente condivise: sono questi i principali obiettivi dell'accordo di collaborazione firmato oggi, mercoledì 6 settembre, presso la Segreteria di Stato, dai vertici istituzionali dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù Ircs, della fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Ircs, dell'ospedale Gemelli Isola Tiberina e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il memorandum di intesa, sottoscritto alla presenza del cardinale Pietro Parolin, si collega alle finalità previste dalla Pontificia Commissione per le attività del settore sanitario delle persone giuridiche pubbliche della Chiesa, che fa diretto riferimento al segretario di Stato, costituita nel 2015 con l'obiettivo di «contribuire alla più efficace gestione delle attività sanitarie di ispirazione cattolica (...), promuovendo il carisma dei Fondatori».

L'accordo di collaborazione è stato siglato dal presidente del Bambino Gesù, Tiziano Onesti, dal presidente della fondazione Policlinico Gemelli, Carlo Fratta Pasini, dal presidente del Gemelli Isola Tiberina, Paolo Nusiner, e dal rettore della Cattolica, Franco Anelli.

«Gli Enti firmatari — si legge nel testo dell'accordo — si riconoscono nei valori caratterizzanti

la sanità di ispirazione cristiana e intendono fornire risposte concrete alle sollecitazioni delle Istituzioni cattoliche e dell'attuale contesto evolutivo dell'ambito sanitario».

L'accordo di collaborazione risponde all'esortazione di Papa Francesco dello scorso 13 aprile, durante l'udienza ai membri dell'Associazione religiosa istituti socio-sanitari (Aris), a sostenere la testimonianza dei valori fondanti con «una gestione competente e limpida, capace di coniugare ricerca, innovazione, dedizione agli ultimi e visione d'insieme» e ad avere «il coraggio di mettersi insieme e fare rete, rifuggendo ogni spirito concorrenziale, unendo competenze e risorse».

In occasione della sigla dell'accordo il cardinale Parolin ha manifestato «vivo apprezzamento per l'iniziativa che si inserisce perfettamente nell'ambito delle attività della Pontificia Commissione per la sanità cattolica e bene interpretata, con un approccio concreto e pragmatico, lo spirito di collaborazione tra importanti strutture sanitarie cattoliche. Accanto alle attività cliniche e di ricerca che grazie a questa collaborazione ci auguriamo possano produrre risultati per assicurare le migliori cure a tutte le persone, esprimo il mio compiacimento anche per l'obiettivo di promuovere efficaci e innovativi modelli nell'ambito della formazione universitaria a beneficio delle giovani generazioni di studenti universitari».

Verso la beatificazione della famiglia Ulma

Un'intera famiglia polacca, Józef e Wittoria Ulma e i loro sette bambini — trucidati nella notte tra il 23 e il 24 marzo 1944 da militari nazisti perché ritenuti colpevoli di aver nascosto degli ebrei nella loro fattoria — sarà beatificata domenica prossima, 10 settembre, a Markowa, cittadina di circa 7.000 abitanti a 60 chilometri dal confine con l'Ucraina. A pochi giorni dalla celebrazione — che sarà presieduta dal cardinale prefetto Marcello Semeraro in rappresentanza di Papa Francesco — il Dicastero delle cause dei santi ha diffuso ieri una nota nella quale si sottolinea che la

signora Wittoria, al momento dell'eccidio, era in stato di avanzata gravidanza del settimo figlio, partorito proprio nel momento del martirio. Non si tratta, quindi, della beatificazione di un feto,



ma di un nascituro. In effetti, si legge nella nota, questo figlio è stato aggiunto nel numero degli altri in quanto nel martirio dei genitori ha ricevuto il battesimo di sangue.

Udienza generale

CONTINUA DA PAGINA 3

I gruppi presenti

Abel Mamba.

From Australia: Pilgrims from the Archdiocese of Brisbane, Queensland; Pilgrims from the Diocese of Darwin.

From Indonesia: Pilgrims from the Diocese of Manado.

From the United States of America: Pilgrims from the diocese of Crookston, Minnesota; Franciscan Sisters from St. Augustine Parish Ossining, New York; A group of pilgrims from Los Angeles, Cal-

ifornia.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarngemeinden: St. Peter und Paul, Bissingen; Gemeinde „Lukas 19“, Bonn; St. Ulrich, Lam; St. Johannes, Neumarkt; St. Johannes Evangelist, Ursberg. Pilgergruppen aus dem: Erzbistum München-Freising; Erzbistum Köln; Bistum Regensburg; Bistum Rottenburg-Stuttgart. Pilgergruppen aus: Radolf-

zell; Ulm; Thannhausen; Metropolitankapitel bei Sankt Hedwig, Berlin; Freunde der Oblatenmissionare, Heiliger Eugen, Bonn; Ökumen. Pilgergruppe, St. Martin, Herrenberg-Gültstein. Jugendlische, Schulen: Paulsen-Gymnasium, Berlin; Julius-Mosen-Gymnasium Oelsnitz/Vogtland; Firmanden der Kroatische Katholische Mission Mannheim-Mosbach.

Aus der Republik Österreich:

Ministrantinnen und Ministranten aus der Pfarrei St. Ägydus, Passail; Salesianer Don Boscos, Wien.

De España: Parroquia San Agustín, de Linares; Delegación de Caritas, de Redondela y Vigo.

De México: grupo Salesianos; Parroquia de la Inmaculada Concepción de Maria, de Metepec.

Do Brasil: Paróquia Nossa Senhora de Fátima, de Rio Verde; grupo Caminho Real da Irmandade de São Francisco.